

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ di BOLOGNA

DIPARTIMENTO DI INTERPRETAZIONE E TRADUZIONE

CORSO di LAUREA IN

MEDIAZIONE LINGUISTICA INTERCULTURALE (Classe L-12)

ELABORATO FINALE

La Svizzera tedesca tra lingua e dialetto: *Hochdeutsch oder Schwyzerdütsch?* Analisi  
della situazione linguistica della Svizzera germanofona

CANDIDATO

Chiara Cavina

RELATORE

Sandro M. Moraldo

Anno Accademico 2020-2021

Secondo Appello

## INDICE

INTRODUZIONE .....	1
CAPITOLO 1 .....	2
LA SITUAZIONE LINGUISTICA NELLA SVIZZERA TEDESCA .....	2
1.1 Il tedesco standard della Svizzera tedesca .....	3
1.2 I dialetti alemanni della Svizzera tedesca .....	6
1.3 Lo Svizzero tedesco come mezzo di espressione dell'identità nazionale e culturale .....	10
CAPITOLO 2 .....	16
DIE MUNDART DER SCHWEIZ: SCHWYZERDÜTSCH und SCHWIIZERTÜÜTSCH .....	16
2.1 Bärndütsch: zona di diffusione, varietà e principali caratteristiche .....	16
2.2 Züritüütsch: zona di diffusione, varietà e principali caratteristiche .....	20
CAPITOLO 3 .....	25
ANALISI DEL TESTO .....	25
3.1 Analisi del testo originale e confronto: somiglianze e differenze tra Bärndütsch, Züritüütsch e Hochdeutsch .....	25
3.1.1 W.Nuss vo Bümpliz, Patent Ochsner .....	25
3.1.2 Legändä und Heldä, Bligg.....	29
CONCLUSIONE E RINGRAZIAMENTI .....	33
BIBLIOGRAFIA / DIZIONARI / SITOGRAFIA .....	34
APPENDICE .....	37

## INTRODUZIONE

“La Svizzera tedesca tra lingua e dialetto: Hochdeutsch oder Schwyzerdütsch? Analisi della situazione linguistica della Svizzera germanofona” è il titolo dell’elaborato finale in cui mi occupo del rapporto tra lingua standard e varietà linguistiche all’interno di un territorio circoscritto: l’area geografica, politica e linguistico-culturale in questione è la Svizzera tedesca, che comprende diversi cantoni e vari dialetti, chiamati genericamente svizzero tedesco.

Il mio elaborato si sviluppa in tre parti: la prima è costituita da una panoramica sulla situazione linguistica nella Svizzera tedesca, da un approfondimento del tedesco svizzero standard, dello svizzero tedesco, del rapporto tra i due e infine da un’analisi più dettagliata di due dialetti specifici; la seconda invece consiste nell’analisi di due canzoni, una scritta in dialetto tedesco di Zurigo, lo *Züritüütsch*, e una in dialetto tedesco di Berna, il *Bärndüütsch*. Al termine dell’analisi, seguirà una sezione dedicata alle conclusioni. Lo scopo di questo elaborato è di riportare un quadro globale e dettagliato della variegata e complessa situazione linguistica svizzera tedesca e di confrontare tra loro due varietà dialettali e il tedesco svizzero standard per evidenziarne somiglianze e differenze.

Nella scelta dell’argomento da trattare sono stata ispirata dalla mia esperienza di vita personale: durante il secondo anno accademico, ho avuto modo di partecipare al programma di scambio SEMP, Swiss European Mobility Program, trascorrendo così il secondo semestre presso la ZHAW, la Zürcher Hochschule für Angewandte Wissenschaften a Winterthur, nel Cantone di Zurigo. Avevo deciso di candidarmi presso questa università partner sia per migliorare le mie conoscenze di tedesco, sia per soddisfare la mia curiosità riguardo allo svizzero tedesco, varietà linguistica a cui non mi ero mai approcciata prima di allora, ma che fa parte della mia identità, dato che mio nonno è svizzero e mia madre è italo-svizzera.

Questo elaborato rappresenta per me sia una continuità tra l’esperienza vissuta in Svizzera e la mia vita in Italia, sia un modo per tenere viva quella curiosità che mi aveva spinto a scegliere la Svizzera come meta di scambio e uno strumento con cui approfondire maggiormente le mie conoscenze di questa varietà tanto incomprensibile al primo impatto, quanto affascinante col passare del tempo.

## CAPITOLO 1

### LA SITUAZIONE LINGUISTICA NELLA SVIZZERA TEDESCA

La situazione linguistica in Svizzera è una delle più peculiari d'Europa. Le lingue nazionali ufficiali sono quattro, ovvero il tedesco, il francese, l'italiano e il romancio. In queste quattro aree linguistiche oltre alle lingue standard trovano spazio anche diverse varietà linguistiche. In particolar modo, questo fenomeno si riscontra nella Svizzera tedesca, l'area linguistico-geografica più estesa del paese, che comprende interamente 17 cantoni e parzialmente 4 (solo a livello linguistico e non amministrativo) dei 26 totali che costituiscono la Confederazione. Per conoscere l'origine di questa particolarità linguistica è necessario prendere in considerazione tutta l'area di lingua tedesca in Europa, che si divide in tre grandi regioni dal punto di vista dialettologico e sociologico: nel nord si trova la regione caratterizzata dal declino dei dialetti; nella zona centrale e nel sud-est la regione del continuum tra lingua standard e dialetto; nel sud-ovest la regione della diglossia, che comprende Svizzera tedesca, Liechtenstein e il Vorarlberg (Ammon, 1995: 284).

Il linguista americano Charles Ferguson elaborò una sua definizione di "diglossia" e fu il primo ad attribuirle alla situazione linguistica svizzera tedesca.

DIGLOSSIA is a relatively stable language situation in which, in addition to the primary dialects of the language (which may include a standard or regional standards), there is a very divergent, highly codified (often grammatically more complex) superposed variety, the vehicle of a large and respected body of written literature, either of an earlier period or in another speech community, which is learned largely by formal education and is used for most written and formal spoken purposes but is not used by any sector of the community for ordinary conversation. (Ferguson, 1959: 336)

Secondo Ferguson, la condizione fondamentale per cui la diglossia possa verificarsi in una comunità di parlanti è la coesistenza di due forme di una stessa lingua, la *high variety* (qui il tedesco svizzero standard), appresa tramite l'istruzione scolastica e utilizzata sia nello scritto che nel parlato in situazioni di vita formali e ufficiali, e la *low variety* (qui lo svizzero tedesco), il linguaggio popolare, usato oralmente in situazioni familiari, informali e non ufficiali e che non ha sviluppato una sua forma scritta. (1959: 336)

La definizione di Ferguson sarebbe adatta per descrivere il rapporto tra il tedesco svizzero standard e lo svizzero tedesco, se non fosse che quest'ultimo ha effettivamente sviluppato una sua forma scritta. Il concetto di diglossia venne poi ripreso ed ampliato dai linguisti

John J. Gumperz e Joshua Fishman, la cui definizione, secondo la quale si ha una diglossia quando a due o più forme linguistiche diverse tra loro e non necessariamente legate a una stessa lingua vengono attribuite funzioni differenti, potrebbe descrivere la convivenza del tedesco standard con lo svizzero tedesco.

Gumperz (1961, 1962, 1964a, 1964b, 1966) is primarily responsible for our current awareness that diglossia exists not only in multilingual societies which officially recognize several “languages” but, also, in societies which are multilingual in the sense that they employ separate dialects, registers or functionally differentiated language varieties of whatever kind (Fishman, 1967: 30).

La Svizzera tedesca risulta essere un esempio particolare di diglossia: da un lato l'intera popolazione è bilingue perché di madrelingua svizzera tedesca, dall'altro però non esiste alcuna differenza di prestigio tra il tedesco standard e lo svizzero tedesco, come previsto invece dal concetto di diglossia. Per la Svizzera tedesca si può parlare di “diglossia mediale” (Kolde, 1981: 65), o “bilinguismo funzionale” (Ruoss e Schröter, 2020: 10), che si è evoluta nel tempo: se prima del Novecento le funzioni del tedesco svizzero standard e dello svizzero tedesco erano distinte e separate, con il passare del tempo si è assistito a una progressiva sovrapposizione dei due codici nei diversi canali di comunicazione; lo svizzero tedesco è diventato predominante anche in contesti e situazioni di vita ufficiali, non sostituendo del tutto però il tedesco standard, e non è più relegato al solo uso orale. Lo *Schweizerdeutsch*<sup>1</sup> unisce gli abitanti della Svizzera tedesca, è espressione viva e attuale della realtà elvetica, mentre lo *Schweizerhochdeutsch*<sup>2</sup> permette soprattutto di comunicare con gli stranieri e si impara a scuola, proprio come una lingua straniera.

### 1.1 Il tedesco standard della Svizzera tedesca

Uno degli attori in questo peculiare panorama linguistico è il tedesco standard della Svizzera, che presenta somiglianze e differenze rispetto al tedesco standard sul piano dell'ortografia, della pronuncia, del lessico e della grammatica. Una sua particolarità è la presenza degli elvetismi, parole proprie solo dello *Schweizerhochdeutsch*, come ad esempio la parola *Velo* (*Fahrrad* in tedesco standard, *bicicletta* in italiano) oppure la più celebre *Müsli*, che viene utilizzata anche in tedesco standard e in italiano. Questi due termini alludono all'origine diversificata degli elvetismi: *Velo* deriva dal francese *vélocipède*, quindi ha origine da una delle lingue standard ufficiali del paese; *Müsli* è una parola dialettale che, entrando nel lessico del tedesco standard della Svizzera, e poi nel

---

<sup>1</sup> In italiano “svizzero tedesco”.

<sup>2</sup> In italiano “tedesco svizzero standard”.

tedesco standard, ha modificato la sua grafia originaria tipica dello svizzero tedesco (*Müesli*). Vi sono molteplici esempi di elvetismi in ambito lessicale: una parola molto comune nei supermercati svizzeri, *Aktion*, a prima vista può sorprendere un/a italiano/a, ma di certo non un/una ticinese. Difatti, *Aktion* deriva dall'italiano *azione* ma il suo significato corrisponde a quello ticinese del termine e indica quindi un'*offerta speciale* (*Sonderangebot* in tedesco standard). In Svizzera si comprano *Poulet*, *Glace* e *Gipfeli*, rispettivamente gli elvetismi delle parole standard *Huhn* (pollo), *Speiseeis* (gelato) e *Hörnchen* (cornetto): le prime due hanno una chiara origine francese, mentre l'ultima è una parola dialettale. In una cucina svizzera al posto di una *Schneebesen*, la frusta da cucina, si utilizza una *Schwingbesen*, termine che deriva dal verbo *schwingen*, che annovera tra i suoi significati quello di sbattere qualcosa con la frusta fino a renderlo spumoso. In una casa svizzera, per riferirsi alla pulizia del pavimento con uno straccio bagnato, si usa l'espressione *den Boden nass aufnehmen* invece di *den Fußboden aufwischen*; per parlare della soffitta si usa il termine *Estrich* al posto del tedesco standard *Dachboden*, mentre per indicare l'asciugatrice si dice *Tumbler* invece di *Wäschetrockner*. Al di fuori dell'ambito familiare, sono presenti elvetismi come *Spital* per *Krankenhaus* (ospedale) e *Matura* per *Abitur* (maturità).

Gli elvetismi si riconoscono non solo perché costituiscono variazioni diatopiche terminologiche, ma anche perché differiscono dal punto di vista grammaticale e ortografico dalle forme lessicali del tedesco standard. Questo si nota su diversi fronti: nella costruzione del plurale di alcuni sostantivi, come *Departement*, che al plurale in tedesco standard è *Departements*, ma nel tedesco standard svizzero diventa *Departemente*; nel genere di alcuni sostantivi, come *das Joghurt*, che in tedesco standard sarebbe accompagnato dall'articolo *der*, o il mezzo di trasporto *das Tram* invece del tedesco standard *die Tram*; il cambio di ortografia, come nelle parole *Couvert* o *Nouss*, rispettivamente le forme del tedesco svizzero standard delle parole tedesche *Kuvert* e *Nuss*, o come nel caso del verbo *nützen*, che in tedesco standard si scrive senza umlaut. Un ulteriore elemento distintivo del tedesco standard della Svizzera, che rientra anch'esso tra gli elvetismi, è la mancanza della lettera *ß*, presente solo nell'alfabeto tedesco ma caduta in disuso in terra elvetica a partire dal secolo scorso. Per questo motivo, parole come *Straße*, *groß* o *schließen* in tedesco svizzero standard vengono rispettivamente scritte *Strasse*, *gross* e *schliessen*. In alcuni casi, questa differenza ortografica ha delle ripercussioni anche sulla produzione vocale di tali parole: la *ß* infatti precede vocali

lunghe, mentre le vocali che precedono le due *s* sono più brevi. Pertanto, la pronuncia del tedesco standard e quella del tedesco svizzero standard si differenziano lievemente l'una dall'altra negli esempi di cui sopra. Esistono anche parole in tedesco svizzero standard la cui vocale seguita dalla doppia *s* viene pronunciata lunga, come nel caso della parola *sto:ssen*, che in tedesco standard si scrive con la *ß* e la vocale che la precede si pronuncia pertanto lunga.

Nel tempo si sono sviluppate diverse norme d'uso per la pronuncia basate sull'abitudine linguistica dei parlanti, tramandate dalle scuole e influenzate dalla fonetica dei dialetti delle singole aree in cui si sono diffuse. Inoltre, è importante sottolineare che tendenzialmente il tedesco svizzero standard si pronuncia rimanendo più fedeli e aderenti alla grafia delle parole rispetto a quanto avviene in tedesco standard. Per questo motivo, si riscontrano alcune differenze per quanto riguarda sia la realizzazione orale delle consonanti sia quella delle vocali. Un primo esempio sono le parole che terminano in *-ig*: la parola *sonnig* si pronuncia ['zɔnɪç] in tedesco standard, quindi con una leggera aspirazione della *g* finale, mentre in tedesco svizzero standard si pronuncia ['zɔn:ɪk] o ['zɔn:ɪɡ], quindi una *g* dura, desonorizzata. Da sottolineare è anche la pronuncia differente della lettera *r*, che davanti alle consonanti o in uscita di parola viene vocalizzata in tedesco standard e consonantizzata in tedesco svizzero standard: esempi di questo fenomeno sono le parole *Uhr* e *Zimmer*. La prima si pronuncia [u:ɐ̯] in tedesco standard e [u:r] in tedesco svizzero standard; la seconda si pronuncia ['t͡sɪmɐ] in tedesco standard e ['t͡sɪm:ɐr] in tedesco svizzero standard. Anche la combinazione di lettere *ch* ha in alcuni casi una pronuncia diversa in tedesco svizzero standard: se le due consonanti si trovano all'interno di una parola, allora non vi è alcuna differenza tra i due standard; *ch* alla fine di una parola si pronuncia in modo simile in Svizzera e negli altri paesi di lingua tedesca, fatta eccezione per alcune parole, come ad esempio *ich*, che si pronuncia [ɪx] invece di [ɪç] a causa dell'influenza dialettale; *ch* all'inizio di parola si pronuncia o [k], pronuncia colta, o [x], pronuncia informale, come nel caso della parola *Chemie* ([ke'mi:] o [xe'mi:]). Nelle parole che terminano con le consonanti sonore *b*, *d* e *g* queste non vengono riprodotte come le consonanti sorde aspirate del tedesco standard [p<sup>h</sup>], [t<sup>h</sup>] e [k<sup>h</sup>], bensì come consonanti sorde tenui e non aspirate [b̥], [d̥] e [ɡ̥].

Per quanto riguarda le vocali, valgono alcune norme generali circa la loro pronuncia nelle sillabe toniche: solitamente, una vocale è lunga se seguita da una o nessuna consonante, ad eccezione di *ch* e *sch*; una vocale è breve se seguita da più consonanti, doppia

consonante, *ch* o *sch*. Alcune parole vengono pronunciate con vocale breve in Svizzera, come *Liter* o *Städte*; altre invece possono essere pronunciate con vocali lunghe o brevi. Inoltre, vale la regola secondo cui le vocali lunghe sono da pronunciare chiuse, quelle brevi aperte (questo non vale per parole straniere o prestiti linguistici). La *y* si pronuncia in maniera diversa a seconda delle parole: *ü* nelle parole di origine greca, come *zynisch*, *i* nelle parole naturalizzate, come *Gymnasium* o *Asyl*. Anche nella pronuncia tedesca standard della Svizzera è presente lo scevà, *ə*: nel finale di parola, nelle sillabe iniziali, centrali e finali deboli, la sua pronuncia è un suono tra una *e* aperta e ridotta e una *ö*, come nella parola *hütete*. Il tedesco svizzero standard non è una lingua a sé stante, bensì una varietà nazionale della lingua tedesca standard, e come tale ha valenza all'interno dei confini elvetici, possiede delle caratteristiche distintive proprie ma non presenta differenze regionali rilevanti per quanto riguarda la sua realizzazione scritta. Al contrario, la sua pronuncia non è uguale in tutto il territorio della Svizzera tedesca per via dell'influenza dal dialetto parlato nelle singole zone.

## **1.2 I dialetti alemanni della Svizzera tedesca**

L'altro protagonista della scena linguistica elvetica è lo svizzero tedesco, chiamato *Schwyzerdütsch*, *Schwizerdütsch* o *Schwiizertüütsch* a seconda del luogo in cui ci si trova. Lo svizzero tedesco fa parte dei dialetti alemanni, a loro volta appartenenti, insieme al bavarese e al francone, alla grande famiglia di dialetti denominata tedesco superiore (*Oberdeutsch*). Quasi la totalità della Svizzera tedesca rientra all'interno dell'area del dialetto alemanno, ad eccezione della parte più orientale del paese al confine con l'Austria: Samnaun nel Cantone dei Grigioni è infatti un'area di contatto linguistico tra il dialetto alemanno e il bavarese meridionale.

Alemanno (anche tedesco alemanno) è un termine generico con cui vengono indicati tutti i dialetti di origine alemanna parlati nel sud-ovest dell'area germanofona, che comprende sei stati: Germania (nel Baden-Württemberg e nell'Algovia), Francia (nell'Alsazia), Austria (nel Vorarlberg), Liechtenstein e Svizzera (in tutti i cantoni di lingua tedesca), così come nelle comunità walser del Piemonte e della Valle d'Aosta. Nel nord dell'area linguistica alemanna, l'alemanno entrò in contatto con il dialetto francone, al punto che questo riuscì ad esercitare sul primo una certa influenza. Di conseguenza, l'area linguistica alemanna si ridusse e, grazie agli scambi commerciali che avvenivano nella zona, alcuni elementi del dialetto francone entrarono in quello alemanno. Prova di questo



fenomeno è la presenza, ancora oggi, di caratteristiche del francone che si riscontrano nel dialetto della Svizzera settentrionale e, in maniera limitata, anche in quello della Svizzera centrale, mentre non ve ne è traccia nel dialetto della Svizzera meridionale: questa diffusione non uniforme fu favorita dalle caratteristiche geografiche del territorio. Le popolazioni della Svizzera meridionale, vivendo nella zona alpina difficilmente raggiungibile, non ebbero contatti con i commercianti e per questo il loro dialetto non fu soggetto ad alcuna influenza del francone. Tale mancanza di contaminazione linguistica si riflette ancora oggi nella differenza tra dialetti svizzeri dei cantoni del sud e quelli del centro-nord e nella difficoltà di comprensione che ne deriva: gli svizzeri tedeschi dei cantoni centrali e settentrionali faticano a capire il dialetto dei cantoni del sud, caratterizzato da un grande conservatorismo linguistico.

Per una più accurata analisi linguistica è necessario specificare la divisione tra cantoni del nord, del centro e del sud. Dal punto di vista dialettologico, questi tre gruppi di cantoni corrispondono a tre regioni dell'alemanno: l'estremo nord rientra nella ristretta sfera del Medio alemanno, il resto del nord e il centro nella più ampia sfera dell'Alto alemanno, e il sud in quella dell'Altissimo alemanno (o Alemanno superiore). Questa tripartizione però non tiene conto del fatto che in alcune zone della Svizzera tedesca i dialetti alemanni entrano in contatto con altri dialetti o lingue, dando così origine ad aree dialettali cosiddette "di transizione" tra un'area principale e l'altra (Wiesinger, 1983c). Tuttavia, anche la divisione in cinque parti del filologo Peter Wiesinger non è accolta all'unanimità tra i linguisti, così come non lo è anche quella del germanista Kurt Meyer, riportata qui di seguito. In base alle particolarità dialettali la Svizzera tedesca è suddivisa in: Svizzera interna, ovvero i Cantoni Uri, Svitto e Untervaldo, insieme a parte dei Cantoni Lucerna e Zugo; Svizzera nordorientale, con i Cantoni Sciaffusa, Turgovia, San Gallo e Appenzello; Svizzera nordoccidentale, con i Cantoni Basilea città e campagna, parte di quelli dell'Argovia, di Soletta e di Berna; Svizzera orientale, quindi i cantoni a est del punto d'incontro tra i fiumi Aare e Reuß (Canton Zurigo e alcuni territori della Svizzera interna); Svizzera occidentale, costituita dai cantoni a ovest di tale delimitazione geografica (1989: 24). Nonostante alcune di queste aree linguistico-geografiche siano più ampie di altre, non esiste nella Svizzera tedesca un dialetto più prestigioso di altri e soprattutto non esiste un dialetto unitario. Questa assenza è motivata da ragioni storico-politiche: la Svizzera è una confederazione di cantoni autonomi che si sono aggregati nei

secoli. L'equilibrio di potere che si è mantenuto tra i diversi cantoni nel tempo ha fatto sì che anche a livello linguistico nessuno dei dialetti prevalessesse sugli altri.

Proprio perché per riferirsi ai vari dialetti svizzeri tedeschi si utilizza il termine ombrello “alemanno” o “svizzero tedesco”, si potrebbe pensare che all'interno di quest'area linguistica i dialetti non differiscano in maniera sostanziale gli uni dagli altri. In realtà tra i diversi dialetti sono presenti molte somiglianze e differenze. Ad esempio, dal punto di vista lessicale, un'espressione come «*Flachkuchen mit Belag*»<sup>3</sup> prende il nome di *Chueche* nella zona di Berna, Soletta e Friburgo, di *Wääe* a Zurigo, di *Wääja* a Basilea, di *Fla(a)de* nell'Appenzello, di *Tün(ne)*, *Tülle* o *Tünnele* in Turgovia, di *Taatere* nel Vallese, di *Pitte* in parte dei Grigioni. Stesso discorso vale per la parola *Butter* (burro), usata nel Vallese, a Sciaffusa, in Turgovia, in alcune parti dei Grigioni e, in maniera sporadica anche nei cantoni di Basilea, dell'Argovia, di Zurigo e di Zugo. Nel resto della Svizzera tedesca sono presenti diverse varietà del termine, tra cui la prevalente è *Anke* nel Canton Berna, in quelli di Friburgo e di Soletta in minima parte, in quelli di Untervaldo, di Lucerna, di Uri, di Svitto, di Glarona e anche nei cantoni adiacenti in cui è presente anche *Butter*. Altre varietà sono *Schmaalz*, usato nell'Appenzello e in parte dei Grigioni, *Ai(c)hu*, diffuso tra il Vallese e il Canton Berna meridionale, e *Britschi* nella frazione di Obersaxen, nei Grigioni.

Per quanto riguarda la grammatica, una caratteristica che accomuna tutti i dialetti svizzeri tedeschi è la mancanza del passato remoto: per parlare di azioni o eventi passati si usa esclusivamente il passato prossimo. In campo verbale, in una frase costituita da verbo composto e verbo modale, quest'ultimo non si colloca alla fine dopo il verbo al participio come in tedesco standard, bensì subito dopo l'ausiliare o immediatamente davanti al participio. Per quanto riguarda i casi, il nominativo e l'accusativo coincidono, mentre il genitivo è sostituito dal dativo. In svizzero tedesco le frasi relative si costruiscono utilizzando un unico pronome relativo, *wo*, indipendentemente da genere e numero del sostantivo a cui si fa riferimento. Un'altra particolarità dello svizzero tedesco è il vasto utilizzo del diminutivo, sia nei nomi comuni che nei propri (come quelli di città). Contrariamente al tedesco standard, il diminutivo ha un'unica forma, *-li* (esempio: *Schäfchen* = *Schäfli*). A livello sintattico-grammaticale, una particolarità dello svizzero tedesco è il rafforzamento del verbo, a cui si assiste quando in una frase un verbo

---

<sup>3</sup> In italiano “torta piana ripiena”.

all'infinito accompagna i verbi *gehen* (*gaa*), *kommen* (*choo*), *lassen* (*laa*) e *anfangen* (*aafaa*). In questi casi, una particella invariabile precede l'infinito. Quindi si hanno, in ordine di menzione, le particelle *go*, *cho*, *la* e *afa*. Questo fenomeno linguistico è tipico svizzero per quanto riguarda *kommen*, *lassen* e *anfangen*, mentre *gehen* è soggetto a rafforzamento anche in altri dialetti. Questo rafforzamento non avviene in tutta la Svizzera tedesca: mentre *gehen* è obbligatoriamente rafforzato in tutti i cantoni, *kommen* viene rafforzato con la particella *cho* solo a ovest, mentre a est con *go*; *lassen* viene rafforzato con *la* nel Vallese e nella Svizzera centrale, nei cantoni a est e nel nord non viene rafforzato, mentre nel resto della Svizzera tedesca vengono utilizzate entrambe le forme. Nell'ambito degli aggettivi, nei dialetti meridionali della Svizzera tedesca questi vengono declinati in base al genere e al numero del soggetto sia quando svolgono una funzione predicativa, ovvero completano il significato del verbo (essere o un verbo copulativo) con cui costituiscono un predicato verbale, sia quando svolgono una funzione di predicato libero<sup>4</sup>. In quest'ultimo caso l'aggettivo non determina il significato del verbo ma comunica qualcosa circa lo stato del soggetto o dell'oggetto. Esempi per le rispettive funzioni sono le frasi “*d Milch isch heissi*”<sup>5</sup> e “*Du moescht d’Milch heissi triichä*”<sup>6</sup>, in cui l'aggettivo *heiss* è declinato al femminile singolare. Nella Svizzera tedesca nordorientale invece l'aggettivo con funzione di predicato libero viene declinato ma la desinenza non viene adattata al genere e al numero del sostantivo a cui si riferisce, bensì si tratta di una desinenza fissa: nel caso di *heiss* si utilizza *heisse*. Inoltre, nei dialetti svizzeri tedeschi, gli aggettivi con funzione di predicato libero, sia declinati che invariati, vengono rafforzati con particelle fisse con grafia variabile, ossia *ase*, *asa* o *asä*. Un'altra particolarità riguarda le costruzioni comparative: in svizzero tedesco sono presenti diverse particelle comparative, alcune più antiche e meno diffuse, altre più recenti e usuali. La prima è *als*, che in molte aree della Svizzera tedesca è l'unica particella utilizzata nelle costruzioni comparative ma viene pronunciata in modo differente da zona a zona. Le pronunce possibili sono *as*, *äs*, *aus*, *auz* o *alz*. Un'altra particella ampiamente diffusa è *weder*, mentre nella Svizzera tedesca meridionale, soprattutto nel Vallese, è in uso *wan* (una particolarità solo svizzera, pronunciata *wan*, *wa* o *wo*). Infine, nel nord e nel nord est è utilizzato *wie*. Quando un'intera proposizione subordinata è coinvolta nella comparazione, la particella comparativa è accompagnata da un'altra parola, *dass*, *as*, *als*,

---

<sup>4</sup> In tedesco si parla di *halbprädikatives Adjektiv*, *prädikatives Attribut* e di *halbprädikative Funktion*.

<sup>5</sup> *Die Milch ist heiß* = il latte è caldo.

<sup>6</sup> *Du musst die Milch heiß trinken* = devi bere il latte caldo.

*was* o *wan*, che ha la funzione di indicare che a seguire vi è una proposizione subordinata. Tra queste, la più diffusa è certamente *dass*, che si usa con tutte e quattro le particelle comparative già menzionate. Un esempio è la frase “*Si isch schöner, weder dass i dänkt ha*”<sup>7</sup> in cui *weder* è la particella comparativa seguita da *dass* che indica la presenza di una subordinata. Nei dialetti svizzeri non si assiste ad alcuna monottongazione tipica invece del tedesco standard: mentre in tedesco standard la parola *guot* [uə] si è trasformata nell’odierna *gut* [u:], in svizzero tedesco è rimasta *guet* [uə]. Non è presente neanche la dittongazione che caratterizza il tedesco standard: *Haus* in svizzero tedesco è *Huus*, *Ausweis* è *Uuswiis* e *aufräumen* è *uufruume*. Quest’ultima parola evidenzia anche un’altra caratteristica dello svizzero tedesco, vale a dire la perdita della *n* a fine di parola, soprattutto nei verbi: altri esempi di questo sono *luege* (*schauen*, guardare), *mache* (*machen*, fare) e *säge* (*sagen*, dire). I suoni *sp* e *st* del tedesco standard si pronunciano sempre [ʃ], pronuncia che a volte entra anche nella grafia, come nel caso di *isch*, svizzero tedesco dello standard *ist*, che perde la *t* finale, e di *Wuurscht*, svizzero tedesco per *Wurst*. Infine, le parole che in tedesco standard terminano in *-ung* in svizzero tedesco finiscono in *-ig*: esempi sono le parole *Wonig*, *Iiladig* e *Häizig*, rispettivamente le parole svizzero tedesche per *Wohnung*, *Einladung* e *Heizung*; le parole che in tedesco standard cominciano con *k* in svizzero tedesco iniziano con *ch*, come ad esempio *Chuss* (*Kuss*), *Chind* (*Kind*), *Chuchi* (*Küche*) e *chlii* (*klein*).

### **1.3 Lo Svizzero tedesco come mezzo di espressione dell’identità nazionale e culturale**

La Svizzera si differenzia notevolmente dagli altri paesi dell’area germanofona sia per la molteplicità di lingue nazionali ufficiali sia per l’utilizzo del dialetto in ogni classe sociale e in numerosi contesti della vita quotidiana. Per risalire alle ragioni alla base di questa peculiarità è necessario partire dalla fine del XVIII secolo, quando fu creata una lingua tedesca scritta sovraregionale e unitaria, di cui alcune caratteristiche vennero assimilate dai dialetti svizzeri. In questo periodo storico ebbe origine la diglossia della Svizzera tedesca. Stabilendo i valori fonetici standard dei grafemi e la loro riproduzione e rendendo così possibile riconoscere le particolarità dialettali, la lingua scritta unitaria favorì la nascita di una forma scritta dei dialetti più vicina al parlato rispetto a quella usata nella letteratura dialettale umoristica. Il dialetto era la lingua degli illetterati, del popolo ed era pertanto inadeguata per l’impiego nei venerabili canti patriottici. Solamente verso la fine

---

<sup>7</sup> *Sie ist schöner, als ich gedacht habe* = è più bella di quanto pensassi.

del secolo grazie alle *Volkslieder*<sup>8</sup> il dialetto acquisì una certa dignità letteraria. Questo cambiamento di status, insieme all'interesse crescente per la realizzazione di raccolte di idiotismi svizzeri, alla creazione della convenzione di scrittura del dialetto e alla nascita di un movimento patriottico in Svizzera aiutano ad inquadrare la nuova visione dello svizzero tedesco all'inizio del XIX secolo. Il dialetto aveva assunto il ruolo di lingua nazionale e rifletteva il carattere del popolo: il legame tra lingua e madrepatria costituì un importante presupposto per la percezione dei dialetti come componente integrante dell'identità svizzera.

Nella prima metà del XIX secolo si iniziò ad analizzare il rapporto tra dialetto e lingua standard. Nella percezione comune, il tedesco standard godeva di un grande prestigio, perché simbolo di una buona istruzione e lingua della Chiesa. Ciononostante, il suo uso nella vita quotidiana era soggetto a stigmatizzazione sociale: difatti, chi lo utilizzava al posto del proprio dialetto veniva accusato di antipatriottismo. Il dibattito linguistico fu infiammato dallo scontro tra gli oppositori e i sostenitori del dialetto: i primi percepivano il dialetto come arretrato e suggerivano il passaggio al tedesco standard, gli ultimi enfatizzavano il valore linguistico e nazionale del dialetto e volevano che fosse mantenuto come lingua di conversazione. Da questa contrapposizione nacque una chiara idea sulla separazione delle due forme linguistiche in base all'ambito di utilizzo: il dialetto sarebbe rimasto la lingua della quotidianità, mentre il tedesco standard sarebbe stato impiegato in determinate situazioni straordinarie. In questo contesto è importante anche evidenziare un'altra particolarità della Svizzera tedesca che la differenziava da quella francese e da quella italiana: dialetto e identità nazionale erano così strettamente legati nella Svizzera tedesca che la sopravvivenza e la tutela di uno significavano il mantenimento e il consolidamento dell'altro sul piano socioculturale e politico. Questa stretta correlazione era invece assente nella Svizzera francese e in quella italiana. Il profondo legame tra i dialetti svizzeri tedeschi e l'identità nazionale della Svizzera tedesca si può interpretare come segnale dell'importanza per quest'ultima di distinguersi dagli altri paesi, soprattutto dalla Germania, tematica centrale nello sviluppo della questione linguistica svizzera nel XX secolo.

Nel corso della seconda metà del XIX secolo il tedesco standard fu protagonista di una grande diffusione e, al contempo, la considerazione nei confronti dello svizzero tedesco

---

<sup>8</sup> *Volkslieder* = canti popolari.

crebbe come mai era successo. I dialetti, intesi come forme linguistiche indipendenti e dotate di valore intrinseco, avrebbero dovuto essere utilizzati nel parlato nella loro forma quanto più possibile pura, originaria, a livello di pronuncia, lessico e grammatica. Il cambiamento di visione del dialetto fu favorito anche dalla diffusione del tedesco standard parlato. L'impressione che il dialetto potesse scomparire ebbe come conseguenza non solo il moltiplicarsi degli sforzi per accrescerne la considerazione e assicurarne la protezione, ma anche una grande opera di documentazione come patrimonio nazionale per le generazioni future. Un esempio celebre è lo *Schweizerisches Idiotikon*<sup>9</sup>, un progetto di lessicografia dei dialetti svizzeri tedeschi ancora in corso e iniziato proprio nel XIX secolo. Sulla base di questo enorme impegno per la salvaguardia dei dialetti si può parlare della nascita di un vero e proprio patriottismo linguistico svizzero a fronte dell'affermazione del tedesco standard come lingua parlata in certi contesti istituzionali. L'obiettivo divenne quello di evitare che il tedesco standard si tramutasse anche nella lingua delle conversazioni quotidiane.

All'inizio del XX, prima della Prima Guerra Mondiale, il tedesco standard era una lingua di fama mondiale, moderna ed elegante, utilizzata dalla borghesia colta svizzera sia nello scritto che nel parlato e in numerosi contesti (anche per esempio nella comunicazione tra due parlanti dello stesso dialetto). Fino agli anni a ridosso della guerra si pensò che i dialetti avrebbero perso di significato e d'importanza, soprattutto perché nella Svizzera francese e in Germania i dialetti erano scomparsi e nella Svizzera tedesca vivevano molti tedeschi. Oltre a questo, sembrò inevitabile l'imposizione di una lingua scritta e codificata come il tedesco standard a discapito di una lingua parlata, non codificata e mutevole. Altri fattori che favorirono la diffusione del tedesco standard furono il suo utilizzo a scuola e nei media, l'industrializzazione, il commercio e la migrazione interna. Contemporaneamente a questo momento di auge per il tedesco standard, nella scena linguistica svizzera tedesca emersero con forza altri due elementi che ne sarebbero diventati poi protagonisti, ovvero il patriottismo linguistico e l'emancipazione linguistica. In questi anni lo svizzero tedesco ottenne definitivamente la consacrazione a componente integrante e imprescindibile dell'identità nazionale e divenne ancora più apprezzato da fasce di popolazione più ampie. Non si temeva più che il dialetto, emblema dell'indipendenza, del federalismo e della democrazia svizzeri, così come dell'uguaglianza tra classi sociali, potesse scomparire. La Prima Guerra Mondiale

---

<sup>9</sup> In italiano è "Il Dizionario della lingua svizzera tedesca".

comportò una svolta a favore dei dialetti attraverso tre avvenimenti principali: in primo luogo si ridusse il numero di tedeschi residenti in Svizzera; in secondo luogo, l'immagine della Germania fu compromessa dalla guerra, tanto che sempre più svizzeri ritenevano problematico il legame con essa attraverso la lingua comune; infine in Svizzera mutarono gli ideali di cortesia e di stile linguistico: le interazioni erano ora caratterizzate da spontaneità e confidenza, qualità associate al dialetto. Il filologo Robert von Planta abbozzò una serie di misure per rafforzarne il favore e l'utilizzo nella società: la creazione di un'associazione, di un dizionario e di una grammatica per la popolazione, di una rivista e di un centro di consulenza linguistica, l'introduzione di almeno un'ora di lezione di dialetto nelle scuole e l'estensione del dialetto a mezzo di comunicazione anche per scopi astratti e scientifici. Secondo Planta, inoltre, lo svizzero tedesco acquisiva un significato politico preciso, perché assicurava la distinzione della Svizzera tedesca dagli altri paesi di lingua tedesca e al contempo la sua unione interna. Tale distinzione si consolidò con l'ascesa al potere del NSDAP in Germania e l'instaurazione della dittatura nazista. Questi avvenimenti generarono un vero e proprio odio contro i tedeschi e rinvigorirono la necessità di dimostrare tutte le differenze della Svizzera rispetto alla Germania. Il dialetto fu ritenuto anche un'arma fondamentale per la Difesa spirituale<sup>10</sup>. Difesa era intesa non solo in senso militare, ma anche spirituale e culturale: si pensava che utilizzare meglio e più frequentemente il dialetto avrebbe protetto la Svizzera da un'eventuale invasione nazionalsocialista su più livelli. Questa linea di pensiero in Svizzera prese piede in seguito all'annessione dell'Austria al Terzo Reich e in base all'idea, diffusasi nel secolo precedente, che la Svizzera tedesca facesse naturalmente parte dell'impero tedesco per via della lingua comune. Quest'idea venne percepita come una minaccia, tanto da dare origine a un moto nazionalistico svizzero tra i sostenitori più accaniti dell'indipendenza. I più moderati invece sostenevano che la Svizzera costituiva sì un'unità culturale con la Germania per via della lingua, ma che quest'unità non legittimasse in alcun modo la creazione di uno stato unitario. Queste circostanze storico-politiche mostrarono i loro effetti sulla scena linguistica svizzera: la rivalutazione dello svizzero tedesco fu accompagnata dall'opposizione all'abbandono degli elvetismi. Diverse furono le proposte per salvaguardare l'identità svizzera e l'indipendenza nazionale: in ambito linguistico la creazione di una *hochalemannische Sprache*, un alto alemanno nuovo ma artificiale, puro, unitario, diverso dal tedesco, con proprie regole e da utilizzare in totale

---

<sup>10</sup> Anche "Difesa del Paese", movimento politico-culturale nato in Svizzera nella prima metà del Novecento per contrastare i totalitarismi, soprattutto il Nazismo e il Fascismo.

sostituzione alla lingua standard; e la messa a punto di una grafia per ciascun dialetto svizzero, in modo da facilitarne la scrittura e garantirne la sopravvivenza. Entrambe le proposte rimasero inattuata. Lo stesso Consiglio Federale intervenne con una serie di misure di stampo culturale, organizzando eventi come la *Schweizerische Landesausstellung*<sup>11</sup>, tenuta a Zurigo nel 1939 e simbolo della Difesa spirituale. Qui vennero esposti lo *Schweizerisches Idiotikon* e il nuovo progetto chiamato *Sprachatlas der deutschen Schweiz (SDS)*, atlante linguistico con l'obiettivo di registrare e documentare i dialetti alemanni per aree geografiche. L'esposizione rafforzò sia l'identificazione dei dialetti come particolarità svizzera sia la disposizione a adottare questa particolarità con orgoglio nel proprio comportamento linguistico.

Nella seconda metà del Novecento passò in primo piano nel dibattito linguistico il ruolo dei dialetti in contesti specifici della società, come la scuola, le trasmissioni radiofoniche o la messa. Parallelamente, in Svizzera e nel resto d'Europa, si diffuse la tendenza all'informalità sia nel parlato che nello scritto. I dialetti vennero quindi percepiti come lingue di vicinanza, confidenza e uguaglianza da usare in nuove situazioni, quali messe, trasmissioni radiofoniche e televisive, letteratura e musica. Per quanto riguarda radio e televisione, fu previsto l'impiego sia del dialetto nella sua forma più pura possibile sia del tedesco standard parlato con caratteristiche tipiche svizzere. Verso la fine del secolo, l'ideale di purezza delle due lingue venne abbandonato per lasciare spazio a un nuovo ideale di naturalezza e autenticità. Il dialetto era percepito sì come più espressivo, diretto e personale rispetto alla lingua standard, ma era chiaro che con esso non si potesse comunicare tutto: perciò lo svizzero tedesco sarebbe stato utilizzato per le interviste e la conduzione di programmi, mentre il tedesco per le notizie, soprattutto quelle più tristi, data la sua percepita austerità. Infine, fu molto criticato il *code switching* tra standard e dialetto: in quest'ottica nacque una nuova idea di purezza che riguardava l'utilizzo esclusivo e costante o del dialetto o dello standard in un unico programma radiofonico o televisivo.

Nella seconda metà del Novecento i flussi migratori interni ed esterni divennero la nuova minaccia per la sopravvivenza dei dialetti. In questo contesto fu attribuito alla scuola un ruolo decisivo per la loro tutela. Nei sessant'anni dopo la guerra la didattica subì diversi cambiamenti: inizialmente, fu data massima importanza all'obiettivo di preservare e

---

<sup>11</sup> In italiano "Esposizione nazionale svizzera".



utilizzare il più possibile il dialetto. Ci si accorse però che esso causava errori di apprendimento del tedesco standard e, per fronteggiare questo problema, vennero proposti agli studenti esercizi di traduzione e di comparazione tra lo svizzero tedesco e il tedesco standard; dagli anni Settanta l'obiettivo didattico per gli studenti divenne la corretta capacità di espressione in tedesco standard, perciò gli esercizi contrastivi e traduttivi furono abbandonati; tra gli anni Ottanta e Novanta si prioritizzò l'incentivazione dell'utilizzo del tedesco standard anche nel parlato, senza però intaccare il rapporto tra dialetto e lingua standard e cercando sia di evitare il *code switching*, sia di staccare dal tedesco standard l'etichetta di lingua straniera. Nel XXI secolo invece la tendenza ha preso una piega nuovamente a favore dei dialetti, ora da considerare come punto di partenza per le lezioni di tedesco e come lingua in cui tenere le lezioni.

Nel XXI secolo si è diffuso su scala internazionale, grazie a Internet, alle piattaforme di messaggistica e ai social network, un nuovo tipo di scrittura vicino al parlato, quindi informale e meno sorvegliato. Questa tendenza ha fatto sì che il dialetto di ciascuna area linguistica divenisse la nuova lingua di scrittura. Prima dell'avvento della tecnologia digitale venivano già scritte cartoline, lettere, volantini e cartelli in svizzero tedesco. In anni recenti sono comparsi diversi tipi di pubblicazioni in dialetto, come il giornale *Blick am Abend*, necrologi, il romanzo "*Der Goalie bin ig*" di Pedro Lenz e Wikipedia in alemanno. La nuova scrittura si basa sull'assenza di regole vincolanti ed è aperta alle influenze esterne, soprattutto inglesi. Essa accresce le capacità di espressione di coloro che lo usano, ma comporta uno svantaggio pratico: per scrivere si impiega più tempo, perché non si dispone di strumenti come il correttore automatico per il dialetto. Oggi in Svizzera tedesco e svizzero tedesco vengono utilizzati sia nello scritto che nel parlato a seconda dei contesti, su più mezzi di comunicazione e in situazioni formali e informali. Entrambi, quindi, costituiscono il patrimonio linguistico della Svizzera tedesca.

## CAPITOLO 2

### DIE MUNDART DER SCHWEIZ: SCHWYZERDÜTSCH und SCHWIIZERTÜÜTSCH

In questo capitolo verranno analizzati due dialetti svizzeri tedeschi: il dialetto bernese, il *Bärndütsch* (*Berndeutsch*), e il dialetto zurighese, lo *Züritüütsch* (*Zürichdeutsch*). La scelta di approfondire solo due dialetti è dettata dal fatto che Berna e Zurigo, le due città principali dei cantoni più popolosi della Confederazione, sono anche le città più importanti della Svizzera (non solo quella tedesca), la prima sul piano politico, la seconda su quello finanziario. Inoltre, la situazione linguistica nei due cantoni è diversa: mentre nel Canton Zurigo la sola lingua ufficiale è il tedesco, affiancato dallo *Züritüütsch*, nel Canton Berna le due lingue ufficiali sono tedesco e francese, anch'esse accompagnate dal *Bärndütsch*. Infine, ho scelto di esaminare il dialetto zurighese perché avendo vissuto a Winterthur, nel Canton Zurigo, questo è stato il dialetto che ho sentito parlare ogni giorno per cinque mesi.

#### 2.1 *Bärndütsch*: zona di diffusione, varietà e principali caratteristiche



**Fig. A** Cartina del Canton Berna diviso in regioni amministrative

Il bernese è uno dei dialetti dell'Alto alemanno e costituisce la seconda area linguistica più grande della Svizzera tedesca (Eggenberg, 2018: 23), che comprende la maggior parte

del Canton Berna, con la regione di Berna-Altipiano svizzero<sup>12</sup>, la regione dell'Emmental-Alta Argovia<sup>13</sup>, la regione del Seeland<sup>14</sup>, la parte settentrionale del Canton Friburgo, ovvero il Distretto di Lac, situato tra la regione del Seeland e il Canton Vaud, e quella meridionale del Canton Soletta. Inoltre, nelle zone meridionali dei cantoni di Lucerna e dell'Argovia si parlano dialetti simili al bernese. Nella zona meridionale del Canton Berna, ovvero nell'Oberland Bernese, si parlano invece dialetti che rientrano tra quelli dell'Altissimo alemanno e sono quindi diversi da quelli bernesi (**Fig. A** per riferimenti geografici). Nonostante genericamente si utilizzi la denominazione “dialetto bernese”, non esiste un dialetto comune, unitario (Siebenhaar: 2000, 30): al contrario sono presenti vari dialetti con caratteristiche differenti. Nell'area linguistica bernese, così come nel resto della Svizzera tedesca, il dialetto veniva e viene usato tuttora da tutte le classi sociali: tuttavia, fino alla metà del secolo scorso, erano presenti diversi socioletti<sup>15</sup>. Gli aristocratici parlavano un *Patrizierberndeutsch*, che presentava caratteristiche nell'ambito della pronuncia che lo distinguevano dai socioletti delle classi sociali inferiori e, allo stesso tempo, lo avvicinavano al tedesco standard (Eggenberg, 2018: 23). Alcune caratteristiche del *Patrizierberndeutsch* sono: la mancanza della vocalizzazione della *l* in *u*, come per la parola *Keller*, che si pronuncia *Chäller* ['xæl:ər] e non *Chäuuer* ['xæu:ər] (Siebenhaar, 2002: 8); la mancanza della velarizzazione di *nd* in *ng*, per cui la parola *anders* si pronuncia [an:dərs] invece di [aŋ:ərʒ]; il mantenimento della terminazione in *-ung*, infatti *Zeitung* si dice *Zitung* [tsit:ʊŋ] e non *Zitig* [tsit:ig]; infine la pronuncia della *r* come vibrante uvulare [R] (*r* gutturale o francese) invece di quella vibrante alveolare [r] (Siebenhaar, 2000: 11, 19-20). Un altro particolare socioletto, ormai caduto in disuso (ibid: 30), era il *Matteänglisch* (*Mattenenglisch*), parlato a Matte, quartiere operaio di Berna, e in generale usato anche dalle classi sociali più basse. Il termine ha un doppio significato: da un lato indica il dialetto vero e proprio parlato nel quartiere (in questo caso si chiama *Matte-Berndeutsch*), dall'altro una lingua ludica e segreta del tipo *Pig Latin*<sup>16</sup>, avente proprie convenzioni sulla formazione delle parole. Oggi un'associazione di appassionati, il *Matteänglisch-Club Bärn* si occupa della ricerca e della promozione di questa lingua segreta. Infine, coloro che dalle zone limitrofe a Berna si erano trasferiti in

<sup>12</sup> Verwaltungsregion Bern-Mittelland.

<sup>13</sup> Verwaltungsregion Emmental-Oberaargau.

<sup>14</sup> Verwaltungsregion Seeland. Le lingue ufficiali del circondario sono il francese e il tedesco.

<sup>15</sup> Varietà di un dialetto o di una lingua utilizzata da uno specifico gruppo di parlanti che appartengono ad una determinata società.

<sup>16</sup> Linguaggio in codice che ha origine dall'inglese e che è usato da un gruppo di parlanti per non farsi capire da persone estranee a tale gruppo.

città parlavano dialetti di campagna (Siebenhaar, 2000: 12). Tra il secolo scorso e quello attuale le differenze sociali si sono progressivamente appianate e questo ha comportato la diminuzione dell'uso del *Patrizierberndeutsch* e del *Matte-Berndeutsch*. Oggigiorno, il dialetto più comunemente utilizzato a Berna e nei dintorni si basa soprattutto sui dialetti rurali, con alcuni elementi che però derivano dal *Mattenenglisch* e con prestiti dal tedesco standard e dall'inglese. Un'altra città nell'area linguistica bernese è Bienne, ufficialmente bilingue e situata nel Canton Berna, nella regione del Seeland, a ridosso della Svizzera francese. L'antico dialetto della città era simile al *Patrizierberndeutsch* per via della mancanza sia della vocalizzazione della *l* in *u* sia della velarizzazione di *nd* in *ng*. Un'altra particolarità del dialetto antico era la sua vicinanza ai dialetti della Svizzera nordoccidentale, dovuta dal fatto che Bienne era appartenuta al principato vescovile di Basilea fino alla fine del XVIII secolo. Il dialetto che si parla oggi è uno dei dialetti bernesi settentrionali. Il dialetto dell'area linguistica bernese settentrionale, che comprende la regione del Seeland e quella dell'Emmental-Alta Argovia si differenzia solo minimamente da quello parlato nella regione di Berna-Altipiano svizzero. Qui la /a:/ tipica dell'alto-tedesco medio viene arrotondata (o labializzata) durante la pronuncia e quindi diventa /ɔ:/, una *o* aperta: un esempio di questa trasformazione è la parola *Jahr*, pronunciata *Johr* dai parlanti dei dialetti bernesi settentrionali. Dal secolo scorso, però, questo fenomeno linguistico è in fase di regressione. Come nel nord, anche nel sud dell'area linguistica bernese alcuni elementi dialettali tipici stanno progressivamente scomparendo: è il caso della monottongazione di /eɪ/, /øʏ/ e /ou/ nei rispettivi /ɪ:/, /ʏ:/ e /u:/. Alcuni esempi sono *giit* [gɪ:t], *früüt* [fry:t] e *luuft* [lu:ft] che corrispondono a *geit*, *fröit* e *louft*. Un'altra caratteristica dei dialetti bernesi meridionali, originariamente diffusa anche dei dialetti dell'Altipiano bernese, è la scomparsa della *n* quando questa precede /x/ e /kx/, di cui un esempio è la parola *schenken*, in bernese *schäiche* o *scheiche*<sup>17</sup>. Una caratteristica comune a tutti i dialetti bernesi è la realizzazione della forma di cortesia attraverso la seconda persona plurale *Dihr* (*ihr*), invece del tedesco standard *Sie* (Eggenberg, 2018: 23). Il saluto formale dei dialetti della Svizzera tedesca occidentale è *Grüessech*, che deriva da *grüss' Euch* ed equivale al *Griëzi* della Svizzera tedesca orientale<sup>18</sup>. Tipico dei dialetti bernesi, ad esclusione del *Patrizierberndeutsch* e dei dialetti dell'Oberland bernese, sono la vocalizzazione della *l* in mezzo o nel finale di parola. La *l* si pronuncia quindi *u*, suono analogo alla *w* inglese: è il caso dell'ingannevole

<sup>17</sup> Vedi <https://www.berndeutsch.ch/words/54395?q=scheiche&page=1>.

<sup>18</sup> Vedi <https://www.berndeutsch.ch/words/12003?q=Gr%C3%BCessech&page=1>.

parola bernese *Haus*<sup>19</sup>, corrispondente del tedesco standard *Hals*, e di *emau*<sup>20</sup>, bernese per l'avverbio *einmal*. Inoltre, tipica è anche la velarizzazione di *nd* in *ng*, come nella parola *Hung*, bernese per *Hund* (Eggenberg, 2018: 23); il dittongo *au* diventa *ou*, come nel caso di *laufen*, che in bernese è *loufe*<sup>21</sup>. Nel campo della pronuncia, al contrario di altri dialetti svizzeri, le vocali chiuse (o alte) e lunghe vengono accorciate: la parola *Zeit* in bernese è *Zyt* o *Zit*<sup>22</sup>, mentre nel dialetto di Zurigo è *Ziit*. Come in altri dialetti dell'Alto tedesco, anche nei dialetti bernesi non si assiste all'allungamento vocalico in una sillaba tonica aperta, come invece accade in tedesco standard: se nella forma standard il verbo *lesen* si pronuncia [ˈleːzən], il bernese *läse* si pronuncia [ˈlæzə]. Infine, nei dialetti bernesi i dittonghi *ei* e *ou* hanno mantenuto la pronuncia dell'alto-tedesco medio [eɪ] e [oʊ]. Esempi sono *unterscheidet*, pronunciato [ˌʊntərʃeɪdət]<sup>23</sup> e la già menzionata *loufe*. Per quanto riguarda il lessico, oggi la maggior parte delle parole utilizzate nei dialetti bernesi sono simili a quelle di altri dialetti svizzeri. Tuttavia, sono ancora presenti parole particolari tipiche o parole che derivano dal *Mattenenglisch*, accompagnate da parole inglesi o di origine balcanica. Esempi di parole tipiche sono *Chätschi* (Eggenberg, 2018: 25), bernese per *Kaugummi*, *Müntschi* (ibid), equivalente di *Kuss*, *Modi*<sup>24</sup> per *Mädchen*, *Giell/Gieu* (ibid) per *Junge*, *Himugüegeli* che significa *Marienkäfer* e infine la parola *äuä*, esclamazione che o ha effetto enfatico e significa “sicuramente, certamente”, o può essere usata in maniera ironica. In una frase, *äuä* può anche esprimere dubbio o negazione. A livello grammaticale, anche nei dialetti bernesi non si utilizza il passato remoto ma il passato prossimo (Siebenhaar, 1997: 81). Per parlare di un evento avvenuto prima di un'azione passata, si utilizza un *Doppelperfekt*<sup>25</sup>, mentre per parlare di un evento futuro si ricorre soprattutto al presente affiancato da avverbi di tempo, invece di costruire il futuro come in tedesco standard. L'ordine dei verbi nella frase è diverso rispetto che in tedesco standard, soprattutto nelle proposizioni subordinate: nei dialetti bernesi, l'ausiliare precede il verbo al participio passato, che è quindi collocato in fondo alla proposizione. Le frasi relative si costruiscono con la particella invariabile *wo*, come già

<sup>19</sup> Si può scrivere anche *Hals* (vedi <https://www.berndeutsch.ch/words/21790?q=Hals&page=1>).

<sup>20</sup> Vedi <https://www.berndeutsch.ch/words/13454?q=emau&page=1>.

<sup>21</sup> Vedi <https://www.berndeutsch.ch/words/12085?q=loufe&page=1>.

<sup>22</sup> Vedi <https://www.berndeutsch.ch/words/12414?q=Zit&page=1>.

<sup>23</sup> Esempio tratto dalla canzone “*Hemmige*” del cantautore Mani Matter.

<sup>24</sup> *Modi* è preso da [https://de.wikipedia.org/wiki/Berndeutsch#cite\\_note-1](https://de.wikipedia.org/wiki/Berndeutsch#cite_note-1). *Himugüegeli* e *äuä* sono presi da <https://www.20min.ch/story/das-macht-den-berner-dialekt-so-besonders-309171925429>. Tutti e tre sono stati verificati sul dizionario online Berndeutsch – Deutsch (*äuä* anche sul sito <https://www.srf.ch/audio/schwiz-und-duetlich/aeuae-oder-in-der-kuerze-liegt-die-wuerze?id=10754521>).

<sup>25</sup> Tempo verbale del passato non-standard, sostituito del trapassato. Si costruisce con ausiliare *sein* o *haben* al presente + participio passato + *sein* o *haben* al participio passato (Siebenhaar, 1997: 81).

menzionato nel capitolo precedente. Nei dialetti bernesi, così come negli altri dialetti della Svizzera tedesca occidentale e come in tedesco standard, esistono due forme distinte per il plurale, una per *noi* e *loro* e una per *voi*. Al contrario, nei dialetti della Svizzera tedesca orientale è presente solo un plurale unico per tutte e tre le persone (Siebenhaar, 1997: 81). I numerali cambiano in base al genere e al numero dei sostantivi: questo vale soprattutto per *zwei* e *drei*<sup>26</sup>, che diventano rispettivamente *zwe*, *zwö*, *zwöi* e *drei*, *drei*, *drü* per maschile, femminile e neutro. Per quanto riguarda la morfologia, tipica dei dialetti bernesi è la declinazione dei sostantivi con la desinenza *-e* anche in quelli monosillabici maschili plurali, contrariamente ad alcuni dialetti in cui questi sostantivi al plurale non prendono alcuna desinenza. Un esempio è il sostantivo *Löi* (*Löwe*), che al plurale diventa *Löie*<sup>27</sup>. Oltre a questo, gli aggettivi al nominativo e all'accusativo prendono la desinenza *-e* quando seguono la declinazione debole dell'aggettivo e accompagnano un sostantivo neutro. Anche in questo caso, molti dialetti svizzeri non presentano questa caratteristica. Un esempio è *ds schöne Modi* (*das schöne Mädchen*). Nonostante entrambe le declinazioni siano tipiche dei dialetti bernesi, queste sono entrate anche in altri dialetti svizzeri tedeschi, come il dialetto zurighese.

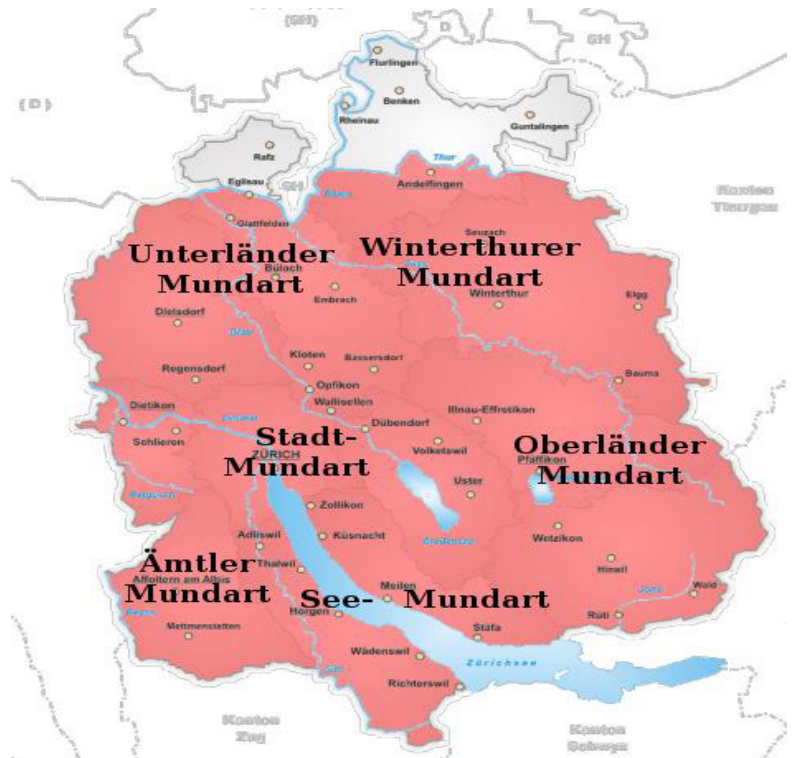
## 2.2 *Züritütsch*: zona di diffusione, varietà e principali caratteristiche

Anche il dialetto zurighese fa parte dei dialetti dell'Alto alemanno (Landolt, 2016: 38). È il dialetto svizzero tedesco con il maggior numero di parlanti. La sua zona di diffusione è principalmente il Canton Zurigo, nella Svizzera orientale, ad eccezione del Weinland Zurighese e della pianura del Rafzerfeld nella parte nord del cantone e della zona di confine con il Canton Turgovia a est. A sud-est, nel comune di Rapperswil-Jona nel Canton San Gallo si parla un dialetto pressoché identico a quello zurighese. A sud-ovest, nel distretto di Affoltern, al confine con il Canton Zugo, il dialetto presenta invece influenze dai dialetti vicini. In passato, il dialetto zurighese era nettamente suddiviso in sei dialetti diversi (**Fig. B**): il dialetto della città di Zurigo (*Stadt-Mundart*), il dialetto del Lago di Zurigo (*See-Mundart*), il dialetto del distretto di Affoltern (*Ämtler-Mundart*), il dialetto di Winterthur (*Winterthurer Mundart*), il dialetto dell'Oberland Zurighese (*Oberländer Mundart*) e il dialetto dell'Unterland Zurighese (*Unterländer Mundart*)<sup>28</sup>.

<sup>26</sup> Esempio preso da [https://de.wikipedia.org/wiki/Berndeutsch#cite\\_note-1](https://de.wikipedia.org/wiki/Berndeutsch#cite_note-1) e verificato su <https://www.berndeutsch.ch/words/13046?q=Zwe&page=1>.

<sup>27</sup> Esempio preso da [http://schweizerdeutsch-kurs.ch/lektion4\\_leicht.html](http://schweizerdeutsch-kurs.ch/lektion4_leicht.html).

<sup>28</sup> Vedi articolo <https://www.nzz.ch/article8CA42-1.419743>.



**Fig. B** Suddivisione dei dialetti nel Canton Zurigo

Oggi giorno invece i dialetti zurighesi risultano essere abbastanza omogenei: questo cambiamento è dovuto al fatto che la città di Zurigo si è trasformata in un centro finanziario nazionale e internazionale di rilievo e la campagna circostante è diventata un suo agglomerato. Anche in questo caso però, come per i dialetti bernesi, non si parla di un solo dialetto zurighese unitario.

Tra i vari dialetti del cantone sono presenti alcune differenze: per esempio, nel Weinland Zurighese il dialetto utilizzato somiglia molto a quelli di Sciaffusa e della Turgovia. Nel dialetto autoctono si sostituisce il suono *ä* [æ] tipico dello zurighese con una *e* aperta [ɛ]; inoltre, i due dittonghi *äi*, *öis/ois* ed *ee* delle parole del dialetto di Zurigo diventano *aa*, *üüs* e *ie*; infine, l'articolo indeterminativo neutro è solo *e*, mentre nel resto del cantone si hanno *e* ed *es* o solo *es*. Nel distretto di Winterthur, situato nella parte orientale del cantone a sud del Weinland Zurighese e al confine con il Canton Turgovia, il dialetto presenta delle somiglianze con quello del Weinland. Per esempio, la parola *nicht* si dice *ni(i)d*, usato anche a Sciaffusa e nella Turgovia nordoccidentale, mentre a Zurigo e nella zona del lago si dice *nö(ö)d*. Tipica sia per il distretto di Winterthur che per il Weinland è la pronuncia della *e* chiusa in alcune parole, come *Bese* (o *Bäse*, in tedesco standard *Besen*) e *Nescht* (o *Näscht*, *Nest* o *Bett* in tedesco standard)<sup>29</sup>. Nel resto del cantone si

<sup>29</sup> Vedi articolo <https://www.nzz.ch/article8CA42-1.419743>.

tende invece a pronunciare una *e* aperta [æ]. Oltre a questo, nell'area di Winterthur, nel Weinland, nei confinanti Unterland e Oberland Zurighesi e nel resto della Svizzera orientale la pronuncia delle vocali brevi *i*, *u*, *y* e *ø* (*ö*) è chiusa. Infine, un tempo esisteva una differenza di scrittura e pronuncia tra nord e sud nel cantone, oggi scomparsa (Landolt, 2016: 38): a Winterthur e nella parte settentrionale del cantone le vocali *a* e *ä* si pronunciavano brevi, a Zurigo e nella parte meridionale del cantone lunghe. Quindi, mentre nel nord era norma pronunciare *bade* e *läse*, scrivendoli quindi con una vocale singola, nel sud questi diventavano *baade* e *lääse*. Nel dialetto zurighese moderno ha prevalso la norma linguistica settentrionale, mentre quella meridionale è stata abbandonata. Nell'Unterland Zurighese il dialetto è sì molto simile a quello parlato intorno al lago di Zurigo, ma presenta alcune particolarità e tratti in comune con altri dialetti. La *e* si pronuncia chiusa nella parola *Bese*, ma non in *Näscht*; è più frequente ma non esclusivo trovare l'articolo indeterminativo neutro come *e*; infine, *nicht* si dice *nüid* e non *nö(ö)d* o *ni(i)d* come in altre zone del cantone. Il dialetto dell'Oberland Zurighese ha proprie peculiarità: in primo luogo la doppia *o* lunga chiusa e arrotondata viene utilizzata nei casi in cui nel dialetto di Zurigo e del lago si trova la doppia *a* lunga. Esempi sono *Strooss* al posto di *Straass* (*Straße*), *schloof* per *schlaaffe* (*schlafen*), *Oobig* per *Aabig* (*Abend*) e *Spitool* invece di *Spitaal* (*Krankenhaus*). In secondo luogo, le doppie vocali *ii*, *uu* e *üü* prima della *t* vengono accorciate: quindi è *Zit* e non *Ziit*, *Chrutt* invece di *Chruut*, *Züritütsch* e non *Züritüütsch* (Landolt, 2016: 38). Per il resto il dialetto dell'Oberland è simile a quello di Zurigo città e lago. Infine, nel distretto di Affoltern, il dialetto è simile a quello di Zurigo città e lago e presenta alcune minime peculiarità: le consonanti doppie, come nelle parole *gfalle* (*gefallen*) e *schwümme* (*schwimmen*), caratteristica tipica anche del dialetto parlato a sud e a ovest del distretto al di fuori del Canton Zurigo; *olt* al posto di *alt*<sup>30</sup>.

Per realizzare la forma di cortesia in dialetto zurighese si ricorre alla terza persona plurale, come accade in tedesco standard. Inoltre, come già accennato in precedenza, il saluto formale dei dialetti della Svizzera tedesca orientale è *Grüezi*<sup>31</sup>. Per quanto riguarda il lessico, alcune parole considerate tipicamente dialettali derivano in realtà da altre lingue, come l'italiano, il francese e l'inglese (Landolt, 2016: 38-39). Esempi sono *Binätsch* e *Böle*, che hanno origine rispettivamente dall'italiano *spinacio* e *cipolla*, *Bowèrli* (*grüne*

<sup>30</sup> Vedi articolo <https://www.nzz.ch/article8CA42-1.419743>.

<sup>31</sup> Vedi <https://www.berndeutsch.ch/words/12003?q=Gr%C3%BCesech&page=1>.



*Erbsen*) e *Äxgüsi* (*Entschuldigung*), che derivano dal francese *pois verts* ed *excusez*, *tschuute* (*Fußball spielen*), che viene dall'inglese *to shoot*. Con l'evolversi della lingua nel tempo, molte parole sono progressivamente scomparse, soprattutto quelle che non hanno un corrispondente in tedesco scritto (ibid: 38). Questo è il caso non solo di alcuni sostantivi, ma anche di verbi, aggettivi e particelle: nel cantone di Zurigo oggi è più diffuso *Butter* di *Anke*, mentre *Nidel* lascia spazio a *Raam* (*Rahm* in tedesco standard). Infine, si riscontrano piccole differenze in ambito lessicale, ovvero alcune parole vengono usate solo in certe zone del cantone: un esempio è la parola *Chrottepösche* (*Löwenzahn*), tipica del dialetto di Zurigo e del lago, che in altre parti assume svariati nomi diversi (ibid: 38). In ambito grammaticale, anche nel dialetto zurighese non si utilizza il passato remoto ma il passato prossimo. L'ordine dei verbi nella frase può o essere analogo a quello del tedesco standard oppure no: ad esempio, in una subordinata l'ausiliare può essere collocato in fondo alla proposizione, dopo il verbo al participio passato, oppure appena prima di quest'ultimo, dato che il dialetto gode di una flessibilità sintattica maggiore rispetto al tedesco standard. Le frasi relative si costruiscono con la particella invariabile *wo*, come riportato in precedenza. Nei dialetti della Svizzera tedesca orientale, quindi anche in zurighese, è presente solo una forma plurale unica per tutte e tre le persone: si ha quindi *miir/iir/sii träffed*, che corrispondono allo standard *wir/sie treffen* e *ihr trefft* (Siebenhaar, 1997: 81). A livello morfologico, il dialetto zurighese ha subito dei cambiamenti nel tempo: se in passato alcuni sostantivi non prendevano alcuna desinenza al plurale, ora invece la forma plurale è diversa dal singolare. È il caso di *Chile* (*Kirche*), che ora al plurale è diventato *Chilene*, *Bèèrg* (*Berg*) è diventato *Bèrge* e anche *Fründ* (*Freund*) ha preso la *-e*, diventando *Fründe* (Landolt, 2010: 3). Ci sono poi sostantivi che nel dialetto zurighese moderno hanno adottato una forma plurale uguale a quella del tedesco standard: esempi sono *Auto*, *Schloss* e *Band*, al plurale rispettivamente *Autos*, *Schlösser* e *Bänder* (ibid). Anche alcuni aggettivi, sia al singolare che al plurale e in base al genere del nome a cui si riferiscono, presentano oggi delle desinenze che in passato non avevano. Mentre nel dialetto zurighese tradizionale, dopo l'articolo determinativo l'aggettivo sia al nominativo che all'accusativo maschile e femminile, singolare e plurale non prendeva alcuna desinenza, nel dialetto moderno l'aggettivo in questi casi termina in *-i*, mentre se accompagna un sostantivo neutro singolare termina in *-e* (ibid: 4-5). *Der alte Mann*, *die alten Männer* è *de alti Maa*, *alti Männer*. Anche la pronuncia del dialetto zurighese si è avvicinata nel tempo a quella del tedesco standard. Tale cambiamento ha avuto effetti anche sulla scrittura delle parole a volte: *Eppeeri* (*Erdbeeren*) si è trasformata

in *Èrdbeeri*. Inoltre, sono scomparse le *ùù* e *ìì* aperte e lunghe, tanto che oggi, ad esempio, non si distingue più la parola *Riis* (*Reis*) da *Riis* (*Riese*, in passato *Riis*) (Landolt, 2016: 39).

Qui si conclude l'approfondimento delle due varietà dialettali svizzere per lasciare spazio, nel prossimo capitolo, alla breve analisi di due testi di canzoni, uno in dialetto bernese e uno in dialetto zurighese.

## CAPITOLO 3

### ANALISI DEL TESTO

Come anticipato, in questo ultimo capitolo verranno analizzate due canzoni scritte in dialetto bernese e in dialetto zurighese: la prima è “*W. Nuss vo Bümpliz*” del celebre gruppo Patent Ochsner, proveniente da Berna, la seconda è “*Legändä & Heldä*” del cantante zurighese Bligg. Nell’analisi andrò ad evidenziare diverse caratteristiche di entrambi i dialetti nel campo della pronuncia, del lessico, della grammatica e della sintassi, mettendo in relazione tra loro i due dialetti e il tedesco standard e utilizzando a tale scopo esempi tratti dai testi delle canzoni, a fianco dei quali tra parentesi riporterò la traduzione in tedesco e in italiano delle parole ove necessario.

#### **3.1 Analisi del testo originale e confronto: somiglianze e differenze tra *Bärndütsch*, *Züritüütsch* e *Hochdeutsch***

##### **3.1.1 *W.Nuss vo Bümpliz*, Patent Ochsner**

La prima canzone ad essere analizzata è “*W. Nuss vo Bümpliz*”, scritta nel dialetto della città di Berna, di cui si riconoscono facilmente le due caratteristiche principali leggendo il testo, ovvero la vocalizzazione della *l* in *u* e la velarizzazione di *ng* in *nd*. Queste due caratteristiche proprie della pronuncia si riflettono anche nella scrittura: esempi di vocalizzazione sono *Chiuche* (*Kirche*, chiesa) nella parola *Chiuchefänschterouge*, *Wasserfau* (*Wasserfall*, cascata) e *aus* (*alles*, tutto). Da notare che invece la preposizione *als* è scritta in questo caso *als* ma pronunciata *aus*: *alles* e *als* in bernese sono omofoni. Infine, la parola *Hals* in dialetto bernese può essere scritta sia *Hals* che *Haus*, come già menzionato in precedenza: in questa canzone la grafia rispecchia quella tedesca standard. Per quanto riguarda la velarizzazione, esempio sono *Ching* al posto di *Chind* (qui *Kinder*, bambini), *ungergah* invece di *undergah* (*untergehen*, andare a fondo) e *hinger* invece di *hinder* (*hinter*, dietro a). Altre peculiarità della pronuncia che si riflettono nella scrittura sono: *st* che diventa *scht*, come in *Fänschter* (*Fenster*, finestra) nella parola *Chiuchefänschterouge*, in *Schtoub* (*Staub*, polvere), in *isch* (*ist*, è) che perde la *t* finale, e in *Zuckerschock* (*Zuckerstock*); la *k* del tedesco standard che spesso viene sostituita da *ch*, sostituzione esemplificata da *Chiuche* (*Kirche*), *Ching* (*Kind*, *Kinder*), *chöme* (*kommen*, vengono), *chunnt* (*kommt*, viene) e *Füürwärch* (*Feuerwerk*, fuochi d’artificio). Da notare è che le parole *dänkt* (*denkt*, pensa), *Zuckerschock* e *Kuss* nel testo sono

riportate come in tedesco standard, quindi con la *k*, e non rispettivamente come *dänkcht*, *Zuckerschtockch* e *Chuss*, quest'ultima forma diffusa soprattutto nella Svizzera tedesca orientale. Ciononostante, tutte e tre le parole vengono riprodotte oralmente con il tipico suono dialettale *kch* [k̄x] e *ch* [x]. Che la pronuncia non rispecchi la grafia nel caso di *Kuss* può essere dovuto al fatto che nell'area dialettale bernese si utilizzasse la parola *Müntschi*, mentre *Kuss* viene dal tedesco standard ed è percepita come una parola nuova. Nella maggior parte dei dialetti svizzeri tedeschi, e quindi anche in quelli bernesi, si riscontra la prevalenza della pronuncia molto aperta di *ä*, tanto che a volte sembra essere pronunciato più come [a] che come [æ]. Per quanto riguarda la scrittura, se in molte parole del tedesco standard compare la *e*, in dialetto questa è sostituita da *ä*. Nella canzone è il caso di *Fänschter* (*Fenster*) in *Chiuchefänschterouge*, *wärde* (*werden*, diventano), *Bärge* (*Berge*, montagne), *Läderhärz* (*Lederherz*, cuore di pelle), *Härz* (*Herz*, cuore), *dänkt* (*denkt*), *Füürwärch* (*Feuerwerk*) e *läbt* (*lebt*, vive). Infine, a differenza del tedesco standard, nei dialetti bernesi le doppie consonanti vengono pronunciate come tali, come in italiano, mentre in tedesco standard vengono accorciate. Ascoltando la canzone si sente infatti che *Wasser* nella parola *Wasserfau* è pronunciata come ['vas:ər] e non come in tedesco standard ['vasə]. La trascrizione della pronuncia di questa parola permette anche di introdurre un'altra particolarità che accomuna i dialetti svizzeri tedeschi al tedesco svizzero standard, vale a dire la realizzazione orale di *er*, che qui viene consonantizzato, mentre in tedesco standard vocalizzato. Altri esempi di questo fenomeno nella canzone sono le parole *Fänschter* in *Chiuchefänschterouge* e *ungergah*.

Concentrandosi sul lessico della canzone si nota che il dialetto non è caratterizzato dalle stesse monottongazioni e dittongazioni del tedesco standard: il dittongo *au* standard corrisponde al monottongo *uu*, come nelle parole *Huus* (*Haus*, casa), *us* (*aus*, di), *Muur* (*Mauer*, muro) e *duus* (*draußen*, fuori); il dittongo standard *ao* corrisponde al dittongo alto-tedesco medio *ou*, come dimostrato da *Ouge* (*Augen*, occhi) in *Chiuchefänschterouge* e da *Schtoub* (*Staub*, polvere). Inoltre, *ou* ha mantenuto la pronuncia dell'alto-tedesco medio [ou̯], così come il dittongo *ei*, pronunciato [e̯] e non [æ̯] come in tedesco standard, di cui esempi nella canzone sono *unerreichbar* (*unerreichbar*, irraggiungibile), *weich* (*weich*, morbido) e *geit* (*geht*, va). Degno di nota è che nella canzone mentre la maggior parte dei dittonghi standard *ei* sono uguali anche in dialetto, in un'unica parola *ei* si è trasformato in *ie*: è il caso di *liecht* (*leicht*, leggero), in cui *ie* non viene pronunciato come una *i* lunga [i:] ma come [iə]. Il dittongo standard *eu* in dialetto è reso con *üü* o *öi*, come

esemplificato da *Füür* (*Feuer*, fuoco), *Füürwärc* e *nöis* (*Neues*, nuovo); il dittongo standard *ei* è monottongato in bernese con *i* e con *y*, quest'ultima non è pronunciata come in tedesco standard [y] ma come [ɪ], una *i* breve: nella canzone sono presenti le parole *mys* (*mein*, mio) e *bi* (*bei*, a); il monottongo standard *u / ü* corrisponde al dittongo dialettale *ue / üe*, come evidente nelle parole *Buebe* (*Buben*, ragazzi) in *Himbeerbuebe*, *bluetjung* (*blutjung*, giovanissimo), *zue* (*zu*, parte di *zuemache*, *zumachen*, chiudere) e *Frühelig* (*Frühling*, primavera). Un'altra caratteristica dei dialetti svizzeri tedeschi è la presenza di una *n* di collegamento tra due vocali quando esse si trovano una dopo l'altra. Nel testo della canzone vi sono diversi esempi: *wie nes*, *win es* o *wi nes* (*wie ein*, come un), *win e* (*wie eine*, come una), *win I* (*wie ich*, come io). Oltre a questo, in dialetto è presente la tendenza alla riduzione nelle sillabe atone, non solo nel parlato ma anche nello scritto: per questo motivo molte parole, soprattutto verbi all'infinito, perdono la *n* finale in dialetto. Nella canzone non ci sono esempi di apocope della *n* nei verbi all'infinito, le uniche parole che perdono la *n* finale sono *Morge* (*Morgen*, mattina), *wachse* (*wachsen*, crescono) e *wärde* (*werden*, diventano). Osservando il testo, si nota che generalmente il dialetto sia costituito da parole più brevi di quelle del tedesco standard, anche nel caso di parole simili tra le due forme: alcuni esempi sono *vo* (*von*, di/da), *schüüch* (*schüchtern*, timido), *meh* (*mehr*, più), *off* (*offen*, aperto), *we* (*wenn*, quando), *I* (*in*, nel), *de* (*dann*, allora), *dür* (*durch*, attraverso), *git's* (*gibt es*, c'è), *lat* (*lässt*, lascia) e *gah* (*gehen*, andare). Rimanendo nell'ambito del lessico, nella canzone sono presenti sia parole uguali e simili a quelle in tedesco standard che parole tipiche dialettali o del tedesco svizzero standard. Tra le parole uguali troviamo *flüchtig* (con il significato di "volatile" in questo caso perché è presente il paragone con un gas), *Gas*, *unerreichbar*, *brav* (bravo, onesto), *langsam* (lentamente), *warm* (caldo), *als* (di), *Hundert* (cento), *jede*, *jedem*, *jedes* (ogni), *Kuss*, *wird*, *weich*, *schön* (bella), *Nacht* (notte), *Rose* (rosa), *Schnee* (neve), *Hals* (collo), *wohnt* (abita), *Glas* (vetro), *Schloss* (castello), *für* (per) e *nimmt* (prende). Alcune delle parole simili, oltre a quelle già menzionate, sono *geit* (*geht*, va), *Strass* (*Straße*, strada), *höch* (*hoch*, alto), *Schaf* (*Schafe*, pecore), *Spargle* (*Spargel*, asparagi), *Sunne* (*Sonne*, sole), *zäh* (*zäh*, duri), *I* (*ich*, io), *hert* (*hart*, forte), *Türe* (*Türen*, porte), *ohni* (*ohne*, senza) e *jedi* (*jede*, ogni). Invece, come parole tipiche dialettali o del tedesco svizzero standard ci sono *bockstössig* (*derb*, grossolano, rozzo), *tubetänzig* (*ungeduldig*, *nervös*, impaziente), *nöch* (*näher*, più vicino), *gseh* (*sehe*, vedo) e *gseht* (*sieht*, vede, guarda),

*Zuckerschtock* (*Vulkan*<sup>32</sup>, nella canzone con *Zuckerstock* è inteso un tipo di fuoco d'artificio), *nüt* (*nichts*, niente), *nid* (*nicht*, non), *ging* (*immer*, sempre), *la* (particella rafforzativa di *lassen*) e *gah* (*gehen*, andare). Inoltre, nella canzone non sono presenti sostantivi con il diminutivo in *-li*, tipico del dialetto svizzero tedesco. Accanto ad alcuni sostantivi sono presenti gli articoli, sia determinativi che indeterminativi: per i determinativi ci sono *d'* (*die*, articolo femminile singolare e articolo plurale) e *dr* (*der*, articolo femminile singolare dativo), per gli indeterminativi *es* (*ein*, articolo neutro singolare). Infine, per quanto riguarda il numero dei sostantivi, da notare è che alcuni non cambiano da singolare a plurale: è il caso di *Ching*<sup>33</sup> (*Kind*, *Kinder*), *Schaf* (*Schaf*, *Schafe*) e *Spargle* (*Spargel*), che anche in tedesco standard è uguale sia al singolare che al plurale, mentre nel tedesco svizzero standard compare al plurale anche come *Spargeln*<sup>34</sup>. Altri al plurale invece aggiungono una *e*, come in *Himbeerbuebe*, *Chiuchefänschterouge*, *Bärge* e *Türe* (*Türen*, porte).

In merito ai verbi nella canzone, essi sono tutti al presente. Due sono le cose da notare in particolare: il verbo *schlagen* (battere) che in tedesco standard è irregolare alla seconda e alla terza persona singolare, in dialetto non lo è alla terza persona singolare, come evidenziato dalla forma *schlat* che corrisponde allo standard *schlägt*; il verbo *lassen* è rafforzato con *la*: il rafforzamento di *lassen* e di altri verbi è tipico dei dialetti svizzeri. Infine, un accenno alla sintassi: vi sono esempi di frasi relative costruite con *wo*, come *Für sie*<sup>35</sup> *git's nüt, wo's nid git* (*für sie gibts nichts, was es nicht gibt* - per lei non c'è nulla che non esista) e *U aus wo's git, git's nid für ging* (*und alles, was es gibt, gibt's nicht für immer* - e tutto ciò che esiste non esiste per sempre); il dialetto non presenta un fenomeno tipico del tedesco standard, ovvero la costruzione della *Satzklammer* (parentesi verbale): una parte della frase viene esclusa da questa parentesi, come evidente guardando la frase *U macht se zue bi jedem Kuss* (*und macht sie zu bei jedem Kuss* - e li chiude a ogni bacio) della canzone. Qui *macht* e *zue* costituiscono il verbo separabile *zuemache* (chiudere). In tedesco standard la stessa frase presenterebbe la parentesi verbale e quindi sarebbe: *Und macht sie bei jedem Kuss zu*.

<sup>32</sup> Vedi <https://de.wikipedia.org/wiki/Zuckerstock>.

<sup>33</sup> Il plurale *Chinder* esiste ma è antiquato e appartiene al *Patrizierberndeutsch*. Vedi <https://www.berndeutsch.ch/words/20644?q=Ching&page=1>.

<sup>34</sup> Vedi <https://www.duden.de/rechtschreibung/Spargel> e [https://www.pauker.at/pauker/DE\\_DE/SC/wb/?s=Spargel](https://www.pauker.at/pauker/DE_DE/SC/wb/?s=Spargel).

<sup>35</sup> *Sie* è scritto come in tedesco standard nel testo. In dialetto bernese il suo corrispettivo è *si*. Vedi <https://bop.unibe.ch/linguistik-online/article/view/891/1552>.

### 3.1.2 *Legändä & Heldä, Bligg*

La seconda canzone ad essere analizzata è “*Legändä & Heldä*”, scritta nel dialetto della città di Zurigo. Osservando il testo e ascoltando la canzone si nota facilmente una differenza tra il dialetto zurighese e il dialetto bernese, che contribuisce ad avvicinare il dialetto zurighese al tedesco standard, vale a dire la mancanza della vocalizzazione della *l* in *u* e della velarizzazione di *nd* in *ng*. Nella canzone, infatti, troviamo *Wält* (*Welt*, mondo) e non *Wäut*, *Fäld* (*Feld*, campo) e non *Fäud*, *all* (*alle*, tutta) e non *au*, *Heldä* (*Helden*, eroi) e non *Heude* e *Himmel* (*Himmel*, cielo) e non *Himu*; *Hand* e *Händ* (*Hand*, *Hände*, mano, mani) e non *Hang* e *Häng* e infine *Wänd* (*Wände*, pareti) e non *Wäng*. Un’ulteriore differenza tra dialetto bernese e dialetto zurighese è che in quest’ultimo il dittongo *au* standard non corrisponde al dittongo *ou*, tipico del bernese: nel testo, infatti, la parola *Staub* (polvere) è scritta come in tedesco standard, mentre nel primo testo era scritta *Schtoub*. Anche nel dialetto zurighese vi sono casi però in cui il dittongo standard *au* non rimane invariato ma corrisponde a *u* / *uu*: esempi sono *uf* (*auf*, su, sopra) e *us* (*aus*, di). Oltre a differenze ci sono anche molti elementi che accomunano il dialetto bernese a quello zurighese: ad esempio, *st* viene pronunciato e scritto come *scht*, come in *Ängscht* (*Ängste*, timori), *isch* (*ist*, è), che perde la *t* finale e *nöggscht* (*nächste*, la prossima); la *k* del tedesco standard spesso è sostituita da *ch* allo scritto e viene pronunciata *kch* [k̠x] e *ch* [x], come nel caso di *chömmmer* (*können*, possiamo) e *Chrieg* (*Krieg*, guerra). Sono presenti però anche parole che mantengono la *k*, pronunciata *kch* [k̠x], come, *Zuekunft* (*Zukunft*, futuro), *bickle* (*hart arbeiten*, lavorare duramente), *erklimme* (*erklimmen*, raggiungere scalando) e *Krisegebiet* (*Krisengebiet*, zona di crisi), e parole in cui rimane la *k*, che però viene pronunciata come in tedesco standard [k<sup>h</sup>], come in *kämpfed* (*kämpfen*, lottiamo), *Ewigkeit* (*Ewigkeit*, eternità) e *Dräck* (*Dreck*, sporco, fango). Altre somiglianze tra bernese e zurighese riguardano i dittonghi e i monottonghi: dato che anche lo zurighese non conosce i dittonghi e i monottonghi dello standard il dittongo dialettale *ue* / *üe* corrisponde a *u* / *ü* standard: esempi sono *Bluet* (*Blut*, sangue), *gfüehrt* (*geführt*, guidati), *Zuekunft* (*Zukunft*, futuro) e *Muetter* (*Mutter*, madre); il monottongo dialettale *ü* coincide con il dittongo standard *eu*<sup>36</sup>, come in *hütt* (*heute*, oggi); *ie* non viene pronunciato come una *i* lunga [i:] ma come [iə] nelle parole *Krisegebiet*, *Liebi* (*Liebe*, amore), *Chrieg* e *nie* (*nie*, mai)<sup>37</sup>. Tuttavia, è da sottolineare che il dittongo *ei* qui viene pronunciato [æ̠]

<sup>36</sup> Anche il dittongo dialettale *öi* coincide con quello standard *eu* ma nella canzone non ve ne sono esempi.

<sup>37</sup> Questo non vale per tutte le parole della canzone che contengono *ie*, come *Niederlag*, *Sieg*, *wie* e *die*, che vengono pronunciate come in tedesco standard.

come in tedesco standard e non [ej] come nel dialetto di Berna, tratto distintivo, questo, evidenziato dalle parole *Schweiss* (*Schweiß*, sudore), *Ewigkeit* e *allei* (*allein*, da soli). Ulteriori elementi comuni allo zurighese e al bernese, così come ad altri dialetti svizzeri tedeschi, sono la pronuncia molto aperta di *ä*, a tal punto che a volte risulta essere pronunciato [a] e non [æ] ed è sempre pronunciato breve in dialetto zurighese, e la consonantizzazione di *er*, opposta alla vocalizzazione tipica del tedesco standard. Inoltre, dal punto di vista della grafia, in molte parole la *ä* sostituisce la *e*: alcuni dei numerosi esempi presenti nella canzone sono *Wält* (*Welt*, mondo), *Änd* (*Ende*, fine), *Fäld* (*Feld*, campo), *Fundamänt* (*Fundament*, base, fondamento), *gäge* (*gegen*, contro), *Monumänt* (*Monument*, monumento), *Läbe* (*Leben*, vita) e *läbed* (*leben*, vivono), *Momänt* (*Moment*, momento), *verbrännt* (*verbrennt*, brucia), *dänn* (*dann*, allora), *Heldä* (*Helden*, eroi), *Legändä* (*Legenden*, leggende), *frässed* (*fressen*, mangiamo), *Dräck*, *Gränze* (*Grenze*, limite) e *dä* (*der*, il). La consonantizzazione di *er* invece si sente nelle parole *Niederlag* (*Niederlage*, sconfitta) pronunciato ['ni:dər,laŋ], *Gwitter* (*Gewitter*, temporale) pronunciato [gvi:t:ər], *werdet* (*werden*, qui usato per costruire il futuro) pronunciato ['verdet], *Muetter* pronunciato ['muet:ər], *Tochter* (*Tochter*, figlia) pronunciato ['tɔxtər], *Vater* (*Vater*, padre) pronunciato ['fatər] ed *erklimme* pronunciato [er'klim:ə]. Oltre a questo, anche nel dialetto zurighese è presente la tendenza alla riduzione nelle sillabe atone nel parlato e nello scritto: questo caratterizza soprattutto i verbi all'infinito, in cui ha luogo l'apocope della *n* finale. Esempi di questo nella canzone sono i verbi *hisse* (*hissen*, issare), *bickle* (*hart arbeiten*) ed *erklimme* (*erklimmen*), le preposizioni *gäge* (*gegen*), *a* (*an*, sui), *vo* (*von*, di) e gli aggettivi *allei* (*allein*) e *zämme* (*zusammen*, insieme). In questa canzone, a differenza della precedente, non vi sono esempi della *n* di collegamento quando due vocali si trovano una vicina all'altra. Contrariamente al tedesco standard, in cui le consonanti doppie sono pronunciate brevi, nel dialetto di Zurigo, così come in quello bernese, le doppie consonanti si pronunciano lunghe, doppie. Un esempio di questo è la parola *erklimme* pronunciata [er'klim:ə] e non [ɛɣ'klimən]. Infine, nel dialetto zurighese tradizionale erano molto comuni in passato le doppie vocali: l'unico esempio di doppia vocale nella canzone è la parola *Stuurm* (*Sturm*, tempesta), mentre la parola *Bèrg* (*Berg*) può essere scritta anche come *Bèèrg*, seppur non lo sia in questa canzone. Anche in questo testo è evidente che, in generale, il dialetto sia costituito da parole più brevi di quelle del tedesco standard, spesso molto simili a quelle tedesche, come per esempio *dur* (*durch*, attraverso), *Änd* (*Ende*, fine), *a* (*an*, su), *vo* (*von*, da), *gäge* (*gegen*, contro), *i* (*in*, in), *all* (*alle*, tutta), *morn* (*morgen*, domani), *hisse* (*hissen*), *Tate*



(*Taten*, azioni), *Gschichte* (*Geschichte*, storia), *allei* (*allein*), *zämme* (*zusammen*), *erklimme* (*erklimmen*), *Gwitter* (*Gewitter*) e *Heldä* (*Helden*). In generale si nota chiaramente che nella canzone il dialetto zurighese presenta un lessico in prevalenza simile o uguale a quello del tedesco standard, con qualche eccezione. A tal proposito, le parole tipiche del dialetto zurighese sono *Mir* / *Mer* (*wir*, noi), *gänd* (*geben*, diamo), *Blaterä* (*Blasen*, vesciche), *eus* (*uns*, ci) ed *eusi* (*unsere*, nostre), *gönd* (*gehen*, vanno), *nöggscht* (*nächste*, prossima), *bissä* (*durchhalten*, *die Zähne zusammenbeißen*, stringere i denti), *bickle* (*hart arbeiten*), *nöd*<sup>38</sup> (*nicht*, non) e *chömmmer* (*können*). Da sottolineare anche l'utilizzo di una parola di origine francese, *Parole*, che equivale alla tedesca *Wörter*, l'uso della parola tedesca standard *Flagge* (bandiera), nonostante in dialetto zurighese esista *Faane*, la presenza degli avverbi *bergauf* (in salita) e *bergab* (in discesa), che nel testo però sono scritti rispettivamente *Berg uf* e *Berg ab*, e infine l'utilizzo del verbo *schaffen* con un duplice significato, vale a dire con quello di "creare" (significato in tedesco standard) e con quello di "lavorare" (tipico della Germania meridionale e della Svizzera tedesca). Tra i sostantivi non vi sono esempi di diminutivi con *-li* neanche qui. Inoltre, anche in questa canzone, molti sostantivi sono accompagnati da articoli determinativi e indeterminativi. Per i determinativi ci sono *s*<sup>39</sup> (*das*, articolo nominativo e accusativo neutro singolare), *d*<sup>40</sup> (*die*, sia articolo nominativo e accusativo femminile singolare che nominativo e accusativo plurale), *de* o *dä* (*der / den*, articolo nominativo e accusativo maschile singolare), *de* (*den*, articolo dativo plurale) ed *em* (*dem*, articolo dativo maschile e neutro singolare). Per gli indeterminativi invece ci sono *es* (*ein*, articolo nominativo e accusativo neutro singolare), proprio come in bernese, ed *en* (*ein*, articolo nominativo e accusativo maschile singolare). Infine, in merito al numero dei sostantivi, è da sottolineare che alcuni sostantivi formano il plurale aggiungendo semplicemente una *umlaut* al singolare, non prendendo così alcuna desinenza. È il caso delle parole *Träne* (*Tränen*, lacrime), *Händ* (*Hände*, mani), *Ängscht* (*Ängste*, timori) e *Wänd* (*Wände*, pareti). Altri invece prendono la desinenza *e / ä* al plurale, mentre nello standard prendono *en*, come *Blaterä* (*Blasen*), *Schlachte* (*Schlachten*, battaglie), *Parole* (*Parolen*, parole), *Heldä* (*Helden*), *Legändä* (*Legenden*, leggende), *Tate* (*Taten*) e *Gschichte* (*Geschichten*,

<sup>38</sup> *I, e, ei* delle parole tedesche standard compaiono spesso come *ö, ü* o *öi* quando si trovano vicine a *w, l, r, n, f / pf* (Siebenhaar, 1997: 80). In questo caso, la *i* diventa *ö*.

<sup>39</sup> Nel testo è scritto con l'apostrofo e accompagna *Fundamänt*.

<sup>40</sup> In due casi è riportato l'articolo scritto come in tedesco standard (*die Wält* e *die nöggscht Generation*).

storie). Non sono presenti invece sostantivi con la forma plurale *-ene* tipica del dialetto zurighese<sup>41</sup>.

Per quanto riguarda i verbi, in questa canzone sono sia al presente che al futuro indicativo. I verbi al presente sono ad esempio *gänd* (*geben*, diamo), *gaht* (*geht*, va) e *gönd* (*gehen*, vanno). Il futuro è formato nello stesso modo che in tedesco standard e un esempio è *werdet hisse* (*werden hissen*, isseranno). Al contrario della prima canzone, qui non ci sono né verbi che in dialetto sono regolari e in tedesco standard regolari né rafforzamenti verbali di alcun tipo. Nel dialetto zurighese le desinenze dei verbi coniugati al presente coincidono in un'unica forma per tutte e tre le persone plurali, al contrario del bernese in cui solo quelle di *noi* e *loro* coincidono (Siebenhaar, 1997: 81). Purtroppo, nella canzone non ve ne sono esempi perché *voi* non compare mai, però nel testo si incontra due volte il verbo *kämpfed* (*kämpfen*). La prima volta il suo soggetto è *mir* (*wir*, noi), la seconda è *sie*<sup>42</sup> (*sie*, loro). Infine, in ambito sintattico, è da sottolineare che anche qui le frasi relative sono costruite con *wo* come pronomi relativo unico. Esempi sono *Es Läbe im Momänt, wo zu Äsche verbrännt* (*Ein Leben im Moment, das zu Asche verbrennt* - Una vita nel momento che si riduce in cenere) e *s'isch en lange Pfad, wo eus belehrt wie Galileo* (*Es ist ein langer Pfad, der uns belehrt wie Galileo* - È un percorso lungo, che ci insegna come Galileo). Inoltre, grazie a quest'ultima frase, si nota la maggiore flessibilità del dialetto nell'ordine dei verbi all'interno di una proposizione. Infatti, il verbo *belehrt* dovrebbe trovarsi in fondo, dopo *wie Galileo*, in quanto questa è una proposizione subordinata relativa, mentre invece precede *wie Galileo*.

Al termine dell'analisi si può così concludere che entrambi i dialetti possiedono proprie caratteristiche distintive e somiglianze e differenze tra loro e il tedesco standard. In generale però, questi due testi risultano abbastanza comprensibili a fronte di conoscenze superficiali di dialetto e di una buona competenza in tedesco standard.

---

<sup>41</sup> Riferimento a questo tipo di plurale in „*Mundart und Hochdeutsch im Vergleich*“ (Siebenhaar, 1997: 82).

<sup>42</sup> Nel testo è presente *sie* scritto come in tedesco standard. In zurighese, *sie* corrisponde a *sii* (ibid: 81).

## CONCLUSIONE E RINGRAZIAMENTI

Giunta alla fine di questo elaborato, ho alcune considerazioni da esprimere. Mi auguro in primo luogo di essere riuscita a riportare un quadro abbastanza completo e dettagliato della complessa e sfaccettata situazione linguistica svizzera, una delle più peculiari d'Europa, e in particolare della Svizzera tedesca.

In secondo luogo, la ricerca e la selezione delle informazioni così come la stesura sono state alquanto impegnative, addirittura più di quanto mi aspettassi. Ci sono stati momenti in cui mi sono sentita persa nel mare di informazioni in cui mi sono imbattuta e nelle infinite pagine che ho dovuto tradurre dal tedesco prima di capire che in realtà non necessitavo delle informazioni che contenevano. Tuttavia, non mi sono data per vinta e posso dire che questo elaborato è riuscito anche a farmi sorridere, perché si è dimostrato essere davvero una continuità tra l'esperienza in Svizzera e la mia quotidianità in Italia e mi ha permesso di tenere viva la curiosità che mi aveva spinta a scegliere la Svizzera come meta di scambio. Grazie a questo lavoro sono riuscita da un lato ad approfondire enormemente le conoscenze approssimative di dialetto che avevo acquisito e a scoprire un panorama musicale totalmente nuovo e sconosciuto per me, dall'altro si è rivelato un modo per riscoprire parte delle mie radici familiari e mi ha permesso di trovare un punto di incontro con mio nonno e di poter condividere la sua cultura d'origine. Un ringraziamento particolare va proprio a lui che mi ha introdotta al mondo delle canzoni in dialetto, i suoi consigli che mi hanno permesso di scoprire cantautori e gruppi musicali svizzeri del passato e del presente e di scegliere poi i due testi da analizzare in questo elaborato. Un ulteriore ringraziamento va al mio relatore, il Professor Sandro M. Moraldo, per aver accettato di seguirmi in questo percorso e per avermi aiutata e consigliata.

Spero vivamente di essere riuscita con questo lavoro a esprimere l'essenza linguistico-culturale svizzera tedesca, spesso ignorata, sminuita e ridotta a qualcosa di semplicemente "tedesco". Un vero e proprio affronto per gli svizzeri, che, come visto, hanno lottato negli anni per affermare la propria identità culturale e nazionale attraverso la lingua. Nella Svizzera tedesca coesistono due entità, unite da un legame indissolubile: lo *Schweizerhochdeutsch* con tratti tipicamente svizzeri e lo *Schweizerdeutsch* in tutte le sue varietà tanto incomprensibili all'inizio, quanto affascinanti col passare del tempo.

## BIBLIOGRAFIA

- Ammon, U. (1995). *Die deutsche Sprache in Deutschland, Österreich und der Schweiz, das Problem der nationalen Varietäten*. Berlin: De Gruyter.
- Berruto, G. e M. Cerruti (2011). *La linguistica, un corso introduttivo*. Novara: UTET Università.
- Christen, H., S. Germann, W. Haas, N. Montefiori & H. Rued a cura di (2010). *Alemannische Dialektologie: Wege in die Zukunft. Beiträge zur 16. Tagung für alemannische Dialektologie in Freiburg/Fribourg vom 07.–10.09.2008*. Stuttgart: Franz Steiner Verlag.
- Christen, H., E. Glaser & M. Friedli (2019). *Sonderdruck kleiner Sprachatlas der deutschen Schweiz, 7. überarbeitete und erweiterte Ausgabe*. Frauenfeld: Huber Verlag.
- Merkmale des Schweizerdeutschen, kleiner Sprachatlas der deutschen Schweiz Unterrichtsmaterial*. Frauenfeld: Huber Verlag.
- Eggenberg, C. (2018). *Schwiizertüütsch – das Deutsch der Eidgenossen*. Bielefeld: Reise Know-How Verlag.
- Ferguson, C. (1959). "Diglossia". *Word*, 15, 2, 325–340.
- Fishman, J. A. (1967). "Bilingualism With and Without Diglossia; Diglossia With and Without Bilingualism". *Journal of social issues*, 23, 2, 29-38.
- Hove, I. (2017). „Konfrontiert mit Schweizerdeutsch, Schweizerhochdeutsch und bundesdeutschem Hochdeutsch“. *SAL-Bulletin*, 165, 5-14.
- Landolt, C. (2010). „Dialektale Morphologie und Morphonologie im Wandel – Beispiel Zürichdeutsch“. In Christen, H., S. Germann, W. Haas, N. Montefiori & H. Rued (2010). 97–113.
- Landolt, C. (2016). "Zürichdeutsch. Mundart im Wandel". *Das Magazin der Zürcher Kantonalbank*, 4, 38-39.
- Ruoss, E. & J. Schröter a cura di (2020). *Schweizerdeutsch, Sprache und Identität von 1800 bis heute*. Basel: Schwabe Verlag.

Siebenhaar, B. (1997). „Mundart und Hochdeutsch im Vergleich“. In Sieber, P. & S. Horst (1991). 75-87.

Siebenhaar, B. (2000). „Stadtberndeutsch – Sprachschichten einst und jetzt“. In Siebenhaar, B. & F. Stäheli (2000). 7 – 31.

Siebenhaar, B. & F. Stäheli (2000). *Stadtberndeutsch. Sprachporträts aus der Stadt Bern*. Murten: Licorne Verlag.

Siebenhaar, B. (2002). „Sprachliche Varietäten in der Stadt Bern und was die Sprecher davon halten“. *Germanistik in der Schweiz. Online-Zeitschrift der Schweizerischen Akademischen Gesellschaft für Germanistik*, 1/2002, 5–17.

Sieber, P. & S. Horst a cura di (1991). *Mundart und Hochdeutsch im Unterricht. Orientierungshilfen für Lehrer*. Aarau/Frankfurt am Main/ Salzburg: Verlag Sauerländer.

## **DIZIONARI**

Ammon, U., H. Bickel & A. N. Lenz. A cura di (2018). *Variantenwörterbuch des Deutschen. Die Standardsprache in Österreich, der Schweiz, Deutschland, Liechtenstein, Luxemburg, Ostbelgien und Südtirol sowie Rumänien, Namibia und Mennonintensiedlungen, 2. Auflage*. Berlin/Boston: De Gruyter.

Bickel, H. & C. Landolt (2018). *Schweizerhochdeutsch, Wörterbuch der Standardsprache in der deutschen Schweiz, 2. Auflage*. Berlin: Dudenverlag.

Stauffacher, S. (2021). *Langenscheidt Lilliput, Schweizerdeutsch, 1. Auflage*. Stuttgart: Langenscheidt bei PONS.

Duden Online: <http://www.duden.de/>.

Schweizerisches Idiotikon online: <https://www.idiotikon.ch/online-woerterbuch>

Online-Wörterbuch Berndeutsch - Deutsch: <https://www.berndeutsch.ch/>

Bärdütschi Wörter, Wörterbuch Berndeutsch – Hochdeutsch:

<http://www.edimuster.ch/baernduetsch/woerterbuechli.htm>

Online-Wörterbuch Schweizerdeutsch – Pauker.at:

[https://www.pauker.at/pauker/DE\\_DE/SC/wb/](https://www.pauker.at/pauker/DE_DE/SC/wb/)

Schweizerisches Idiotikon: <https://www.idiotikon.ch/>

Wiktionary Deutsch: <https://de.wiktionary.org/wiki/Wiktionary:Deutsch>

Dizionario Treccani online: <https://www.treccani.it/vocabolario/>

## SITOGRAFIA

<https://de.wikipedia.org/wiki/Schweizerdeutsch> (consultato il 15/05/2021)

<https://www.alemannisch.de/eip/pages/unsere-sprooch.php> (consultato il 21/05/2021)

<https://www.alemannisch.de/eip/pages/schrambke-gliederung.php> (consultato il 21/05/2021)

<https://mundartforum.ch/dialekte-der-deutschschweiz/> (consultato il 28/05/2021)

<https://www.srf.ch/audio/a-point/weshalb-die-waehle-auch-tuelle-flaede-oder-chueche-heisst?id=11416633> (consultato il 03/06/2021)

<https://de.wikipedia.org/wiki/Mattenenglisch> (consultato il 31/07/2021)

<https://blog.berndeutsch.ch/post/186636719577/heinz-d%C3%A4pp> (consultato il 01/08/2021)

<http://www.edimuster.ch/baernduetsch/grammatik.htm> (consultato il 02/08/2021)

<https://www.20min.ch/story/das-macht-den-berner-dialekt-so-besonders-309171925429> (consultato il 04/08/2021)

<https://www.srf.ch/audio/schwiiz-und-duetlich/aeuae-oder-in-der-kuerze-liegt-die-wuerze?id=10754521> (consultato il 04/08/2021)

[http://schweizerdeutsch-kurs.ch/lektion4\\_leicht.html](http://schweizerdeutsch-kurs.ch/lektion4_leicht.html) (consultato il 06/08/2021)

<https://www.nzz.ch/article8CA42-1.419743> (consultato il 14/09/2021)

<https://de.wikipedia.org/wiki/Z%C3%BCrichdeutsch> (consultato il 13/09/2021)

<https://de.wikipedia.org/wiki/Berndeutsch> (consultato il 13/09/2021)

<https://www.bielertagblatt.ch/sites/bielertagblatt.ch/files/a0/8a/a08ac979fed4e25e0f4943a931be2394.pdf> (consultato il 06/09/2021)

<https://www.songtexte.com/songtext/patent-ochsner/w-nuss-vo-bumpliz-6b996a8e.html> (consultato il 27/08/2021)

<https://www.songtexte.com/uebersetzung/patent-ochsner/w-nuss-vo-bumpliz-deutsch-3bd6e42c.html> (consultato il 27/08/2021)

<https://www.youtube.com/> (consultato dal 27/08/2021 al 13/09/2021)

<https://www.youtube.com/watch?v=pGYUcxLArog> (testo della canzone “*Legändä & Heldä*” di Bligg, consultato il 06/09/2021)

<https://www.songtexte.com/uebersetzung/bligg/leganda-and-helda-deutsch-3d689a3.html> (consultato il 06/09/2021)

[https://de.wikipedia.org/wiki/Liste\\_der\\_IPA-Zeichen](https://de.wikipedia.org/wiki/Liste_der_IPA-Zeichen) (consultato il 12/09/2021)

## APPENDICE

### W.NUSS VO BÜMPLIZ – PATENT OCHSNER

TESTO ORIGINALE	TRADUZIONE IN TEDESCO STANDARD
D'w. Nuss vo Bümpliz geit dür d'Strass Liecht u flüchtig, wie nes gas So unerreichbar höch	Die W. Nuss aus Bümpliz geht durch die Straße leicht und flüchtig, wie ein Gas so unerreichbar hoch
Bockstössigi Himbeerbuebe Schüüch u brav wie Schaf Schön fönfriesert Chöme tubetänzig nöch	Rammlige Himbeerjungen schüchtern und brav wie Schafe schön fönfrisiert kommen ungeduldig näher
U d'Spargle wachse i bluetjung Morge D'Sunne chunnt 's wird langsam war	Und der Spargel wächst in den blutjungen Morgen die Sonne kommt, 's wird langsam warm
Sie het meh als hunder Ching U jede Früehlig git 's es nöis Het d'Chiuchefänschterouge off U macht se zue bi jedem Kuss	Sie hat mehr als hundert Kinder und jeden Frühling gibts ein Neues hat die Kirchenfensteraugen offen und macht sie zu bei jedem Kuss

U we sie lachtet wärde Bärge zu Schtoub	und wenn sie lacht, werden Berge zu Staub und jedes zähe Lederherz wird weich
U jedes zäihe Läderhärz wird weich	
D'w. Nuss vo Bümpliz	Die W. Nuss aus Bümpliz
Isch schön win es Fүүr i dr Nacht	ist schön wie ein Feuer in der Nacht,
Win e Rose im Schnee	wie eine Rose im Schnee
We se gseh duss in Bümpliz	Wenn ich sie sehe, draußen in Bümpliz,
De schlat mir mys Härz hert i Hals	dann schlägt mir mein Herz hart bis zum Hals
U i gseh win i ungergah	und ich sehe, wie ich untergehe
Siw wohnt im ne Huus us Glas	Sie wohnt in einem Haus aus Glas
Hinger Türe ohni Schloss	hinter Türen ohne Schloss
Gseht dür jedi Muur	sieht durch jede Mauer
Dänkt wi nes Fүүrwärch	denkt wie ein Feuerwerk
Win e Zuckerstock	wie ein Zuckerstock
Läbt win e Wasserfrau	lebt wie ein Wasserfall
Für sie git's nüt, wo's nid git	für sie gibts nichts, was es nicht gibt
U aus wo's git, git's nid für ging	und alles, was es gibt, gibt's nicht für immer
Sie nimmt's wie's chunnt u lat's la gah	sie nimmt's, wie es kommt und lässt es gehen
D'w. Nuss vo Bümpliz	Die W. Nuss aus Bümpliz
Isch schön win es Fүүr i dr Nacht	ist schön wie ein Feuer in der Nacht,
Win e Rose im Schnee	wie eine Rose im Schnee
We se gseh duss in Bümpliz	Wenn ich sie sehe, draußen in Bümpliz,
De schlat mir mys Härz hert i Hals	dann schlägt mir mein Herz hart bis zum Hals
U i gseh win i ungergah	und ich sehe, wie ich untergehe



## LEGÄNDÄ & HELDÄ – BLIGG

TESTO ORIGINALE	TRADUZIONE IN TEDESCO STANDARD
<p>Mir gänd Bluet, Schweiss und Träne für die Wält, dur Niederlag und Sieg, bis as bittere Änd. Blaterä a de Händ, Schlachte uf em Fäld. Gführt vo Gottes Hand und schaffed Fundamänt.</p> <p>Kämpfed gäge Ängscht, Parole a de Wänd. Bis i all Ewigkeit staht es Monumänt. Es Läbe im Momänt, wo zu Äsche verbrännt. Und isch es nöd für d'Zuekunft, für was isch es dänn?</p> <p>S'gaht Berg uf, s'gaht Berg ab s'isch en lange Pfad, wo eus belehrt wie Galileo</p> <p>Sie gönd dur Stuum und Gwitter, für eusi Tradition, dänn ihri Heldä vo hütt sind d'Legändä vo morn. Sie werdet d'Flagge hisse, kämpfed für ihre Thron, und schaffed so s'Fundamänt für die nöggst Generation.</p>	<p>Wir geben Blut, Schweiß und Tränen für die Welt, durch Niederlagen und Sieg, bis ans bittere Ende. Blasen an den Händen, Schlachten aufm Feld. Geführt von Gottes Hand und schaffen ein Fundament.</p> <p>Kämpfen gegen Ängste, Parolen an den Wänden. Bis in alle Ewigkeit steht ein Monument. Ein Leben im Moment, das zu Asche verbrennt. Und ist es nicht für die Zukunft, für was ist es dann?</p> <p>Es geht bergauf, es geht bergab. Es ist ein langer Pfad, der uns belehrt wie Galileo.</p> <p>Sie gehen durch Sturm und Gewitter für unsere Tradition, dann ihre Helden von heute, sind die Legenden von morgen. Sie werden die Flagge hissen, kämpfen für ihren Thron, und schaffen so das Fundament für die nächste Generation.</p>

<p>Eusi Tate vo hütt sind d'Gschichte vo morn vo Muetter zu Tochter vo Vater zu Sohn Mer schaffed für de Lohn, kämpfed um de Thron frässed Staub und Dräck für d'Statussymbol.</p> <p>Mit bissä und bickle isch d'Gränze dä Himmel. Was allei nöd gaht chömmer zämme erklimme. innä Krisegebiet, us Liebi und Chrieg. Heldä läbed lang doch Legändä sterbed nie. S'gaht Berg uf, s'gaht Berg ab. S'isch en lange Pfad, wo eus belehrt wie Galileo.</p> <p>(x 2) Sie gönd dur Stuurm und Gwitter, für eusi Tradition, dänn ihri Heldä vo hütt sind d'Legändä vo morn. Sie werdet d'Flagge hisse, kämpfed für ihre Thron, und schaffed so s'Fundamänt für die nöggst Generation.</p>	<p>Unsere Taten von heute sind Geschichten von morgen von Mutter zu Tochter, von Vater zu Sohn. Wir schaffen für den Lohn, kämpfen um den Thron fressen Staub und Dreck für das Statussymbol.</p> <p>Mit durchhalten und arbeiten, ist die Grenze der Himmel. Was allein nicht geht, können wir zusammen erklimmen. Im Krisengebiet aus Liebe und Krieg. Helden leben lang doch Legenden sterben nie. Es geht bergauf, es geht bergab. Es ist ein langer Pfad, der uns belehrt wie Galileo.</p> <p>(x 2) Sie gehen durch Sturm und Gewitter für unsere Tradition. Dann ihre Helden von heute, sind die Legenden von morgen. Sie werden die Flagge hissen, kämpfen für ihren Thron, und schaffen so das Fundament für die nächste Generation.</p>
--	--